

PARTECIPAZIONE

RIVISTA PERIODICA



25 anni
di **Partecipazione**



**LA FORZA
PER
FARE**

**PIÙ BELLA
L'ITALIA.**

IL TERZIARIO È IL MOTORE DELL'ITALIA. NOI LA SUA PROTEZIONE.

Commercio, servizi, turismo, sono alla base del nostro modo di vivere e ogni giorno milioni di clienti vengono a contatto e interagiscono con lavoratrici e lavoratori di questi settori. Uiltucs si impegna per dare a chi è occupato nel terziario stabilità, formazione, sicurezza e dignità salariale. Non solo per rendere migliore il lavoro, ma per rendere migliore la nostra società e la nostra economia, facendo dell'Italia un Paese più giusto e più bello.



Sommario

06

Il 2023 della Uil del Terziario.
Per un nuovo contratto sociale

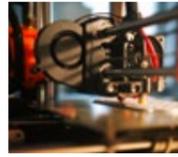


08

Comunicare la Partecipazione
In principio con il ciclostile

10

Lo stile cambia, i contenuti pure
Evoluzione della veste grafica



15

L'Italia che sfrutta e delocalizza
Il sindacato e l'incognita lavoro



18

Terziario, l'esercito dei 18,6
milioni. Le tre crisi



28

Siamo la Cenerentola d'Europa
Salari fermi. Peggio solo la Spagna



24

L'economia italiana
viaggia a passo di lumaca

Le storie



32

Rider Deliveroo. A 3 euro l'ora
"E ci chiamano autonomi..."

34

Veronica, tra rivincite e fame
di tutele nelle mense a Torino



36

Vigilanza, Andrea: "Lotto
per i diritti, paghe da fame"



38

Livia, 20 anni in albergo
"Così porto il coraggio delle idee"



40

A 8 anni alla Uiltucs con mamma
"Da lì vidi il funerale di Falcone"

43

Quel tempo che ci racconta
Il sindacato guarda il mondo



44

Editoriali, storia del sindacato
dal 1997: la raccolta

editoriale.

**Il 2023 della Uil del Terziario
Per un nuovo contratto sociale**

La guerra in Ucraina continua a pesare sui costi e sul rincaro dei generi di prima necessità, sulle scelte economiche e sociali delle istituzioni europee e nazionali. Il Governo Meloni, forte di un vasto consenso, dopo aver premiato il lavoro autonomo marcia speditamente verso un disegno di autonomia differenziata che non possiamo condividere.

Ad una destra sociale che dialoga con il sindacato solo per dovere istituzionale si contrappone una nuova sinistra identitaria che trova le sue bandiere nella difesa dei diritti civili, nel pacifismo e nel salario minimo.

Siamo di fronte ad un grande paradosso. Il Paese cresce ma i salari rimangono fermi e il potere d'acquisto diminuisce. Aumenta la preoccupazione anche per un altro fenomeno: cresce nel terziario la platea dei lavoratori a basso reddito. Negli ultimi 17 anni, la quota di lavoratori a rischio povertà nel nostro Paese è passata dall'8,7% del 2005 all'11,6% del 2021, dato che ci pone fra gli ultimi Paesi nell'Unione Europea.

Nel settore privato, fra tutti i contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil risultano scaduti 139 accordi per un totale di oltre 7,3 milioni di lavoratori. Tra questi ce ne sono 22 classificati dal Cnel nel settore del terziario e del turismo, della distribuzione e dei servizi che si applicano ad oltre 4,2 milioni di lavoratori.

In questo scenario l'Ipca rimane il punto di riferimento per rivalutare i minimi contrattuali e chiederemo a Filcams e Fisascat di accelerare per il rinnovo dei Ccnl. Dalla vigilanza, al terziario, dalla distribuzione cooperativa alla moderna distribuzione organizzata. Tutto il settore del turismo, con i pubblici esercizi e la ristorazione, gli alberghi e il termale, dagli studi professionali al settore socioassistenziale, alle basi Nato. Dal lavoro domestico agli accordi economici del lavoro autonomo.

Perché non aiutare questo sistema contrattuale con un intervento immediato di detassazione degli aumenti tabellari per chi rinnova il Ccnl entro l'anno per almeno un biennio? Sarebbe un provvedimento molto positivo che consentirebbe di disinnescare lo scontro tutto elettorale tra salario minimo sì e salario minimo no.

Alla politica ricordiamo che per noi della Uiltucs e della Uil il salario di legge deve avere quale riferimento i minimi contrattuali.

Alla politica ricordiamo che le parti sociali nel quadro di un contesto economico e sociale scosso da eventi straordinari, sono lasciate sole. Prevalle un disegno finalizzato a disintermediare gli interessi, con il chiaro scopo di favorire il potere dell'impresa nel rapporto di forza con il lavoratore. Per impedire la deriva, occorre tornare sulla strada già praticata della politica dei redditi, assicurando nuove risposte. Serve un patto condiviso e determinato da una politica con la A maiuscola. E, unitariamente, dobbiamo chiedere provvedimenti legislativi a sostegno alla contrattazione collettiva perché un nuovo contratto sociale non solo è importante, ma è urgente e necessario.

Il rinnovo dei contratti nazionali, la ripartenza della contrattazione aziendale, e il rafforzamento della presenza sul territorio sono "il nostro 2023". Sono il 2023 della Uil del Terziario.

Comunicare la Partecipazione In principio con il ciclostile

Così è nata la rivista della Uiltucs: un prodotto ambizioso, tutto artigianale

di Paolo Proietti

08

In principio fu il ciclostile. Il vecchio sistema di stampa meccanico, con la carta paraffinata e il testo dattiloscritto, è stato per qualche anno lo strumento usato per creare quello che, nelle aspettative della Uiltucs, era "il bollettino ufficiale", l'organo di stampa creato, ma ancora tutto da inventare, di un sindacato che iniziava a comunicare in modo diverso.

Era il 1997, e Partecipazione affiancava il settimanale autoprodotta "Uiltucs notizie", un foglio A4, semplicemente, piegato per essere spedito, inviato ai nostri iscritti e alle nostre iscritte per far sapere loro in modo diverso cosa accadeva nel mondo del sindacato. Ci sono state evoluzioni, seppur piccole, sebbene di natura artigianale, per un prodotto artigianale, fatto in casa, senza pretese ma con prospettive, idee e ambizioni. Veniva impaginato poi con programmi del tutto inadatti, non professionali, ma che hanno consentito di impaginare Partecipazione in modo gradevole,

per quegli anni. E soprattutto abbiamo iniziato a far stampare il periodico in tipografia, dove passavamo molti pomeriggi a sistemare titoli, articoli, con carta poco adatta, inizialmente. O meglio, non era una priorità neanche comprendere se era il supporto giusto su cui imprimere e diffondere i contenuti, tanto era impegnativo realizzarli.

Gli strumenti erano limitati, gli anni complessi, il tempo e le competenze spesso mancavano. Ma c'era la voglia di inventarsi qualcosa, di far vivere e far continuare a vivere negli anni una voce che raccontasse il sindacato e si strutturasse, crescesse, fosse un riferimento. Questa voglia, questa spinta, l'ambizione a resistere e mutare nel tempo ci ha portato avanti negli anni, in 25 anni, senza sosta. Partecipazione è riuscito a diventare quel bel prodotto editoriale che è oggi perché poggia le sue basi su quelle pagine ricche di incertezze, ma di autenticità,



che lo hanno contraddistinto per anni. Il grafico della tipografia ha avuto il suo ruolo, ma da un punto di vista meramente estetico. Solo nel tempo, dopo vari tentativi di adattamento, abbiamo unito grafica, estetica, a sostanza. Qui arriva la nostra E. La nostra partecipazione con la ultima E rovesciata, che guarda all'interno. Una piccola lettera che ha un senso profondo, che ha una ragione forte, è caratterizzante, identitaria, racconta del sindacato e del valore che ha nel contesto sociale. Proprio come la E, una lettera tra tante, una "congiunzione", che unisce, quindi, congiunge, il sindacato unisce, lega. E per questo ha una sua precisa identità, viene identificata con un colore diverso, il rosso che ha caratterizzato il primo logo della Uiltucs negli scorsi anni, e della Uidacta prima. La E guarda all'interno perché abbraccia la parola intera, Partecipazione, proprio come il sindacato abbraccia tutte le lavoratrici e i lavoratori. Guarda loro e a loro, ai loro bisogni,

è orientato in questo senso e li lega l'uno all'altro dando un senso, solo nell'espressione della collettività, alla parola PartecipazioneE e alla partecipazione stessa. Ci sono stati molti momenti in cui il nostro sindacato ha pensato che fosse necessaria una spinta in più per saper vivere e saper interpretare questa società dinamica, in continua evoluzione, e trasformazione. Partecipazione è uno strumento, una delle nostre voci. Voci che si sentono nelle assemblee, nelle piazze, ai tavoli di trattativa, nelle stanze delle conciliazioni, sui social media, su internet, e sulla carta. Questa carta. Per noi ha un valore fondamentale continuare a stampare Partecipazione, ancora oggi, in formato cartaceo. Certo, lo trovate anche sul web. Ma la carta resta, la tenete tra le mani, come un volantino di rivendicazione, un testo da condividere, rileggere, appendere sulle bacheche sindacali, attorno al quale riflettere. E se vi fa pensare, anche arrabbiare, discutere, ha già avuto il senso che vogliamo dargli: che sia partecipazione.

09

Lo stile cambia, i contenuti pure Evoluzione della veste grafica

Nuova impostazione e differenti rubriche. La qualità è maggiore

di Mario Grasso

10

L'intento è convincere il fruitore del fatto che una pubblicazione è nel modo in cui appare

La storia di Partecipazione passa anche dai cambiamenti che, negli anni, la rivista ha avuto dal punto di vista grafico.

La grafica, si sa, è l'abito di un contenitore di testi. Il compito in particolare della copertina e dell'impaginazione – come ci ricorda Ave Appiano in "Pubblicità, comunicazione, immagine" - è di coinvolgere visivamente il lettore-fruitore, convincerlo che una pubblicazione "è" nel modo in cui "appare", e concorrere a determinare la qualità del prodotto a cui si accompagnano. Partecipazione in tal senso nel tempo ha vissuto queste modifiche e nello specifico su tre aspetti: nuova veste grafica, nuova impostazione, nuove rubriche. La nuova veste grafica, figlia anche dell'uso di software di produzione editoriale sempre più professionali, ha vissuto una trasformazione notevole dagli anni Novanta del secolo scorso a oggi. Questo si può notare dalle modifiche della testata al carattere tipografico usato, dalla scelta

fotografica per accompagnare gli articoli all'uniformità e alla coerenza nell'uso dei colori. Anche la copertina ha vissuto una rivisitazione nel tempo: da un lato si è provato a fissare l'orizzonte di attese del lettore, dall'altro a trasmettere anche dei valori comunicativi ed espressivi propri, quasi fosse un prodotto che chiede di essere compreso in maniera autonoma al primo sguardo.

Anche l'impostazione editoriale in termini di analisi, raccolta e organizzazione dei contenuti da pubblicare ha avuto una sua mutazione in questo quarto di secolo vissuto da Partecipazione.

Si è passati da una gestione "all inclusive" affidata in pratica a una persona con il solo supporto tipografico esterno per l'impaginazione e la stampa, alla costruzione di un piccolo team interno all'organizzazione con mansioni e competenze diverse per elaborare un prodotto pensato e costruito dalla prima all'ultima pagina e poi mandato direttamente in stampa alla tipografia per la distribuzione.

In ultimo la rivisitazione delle rubriche. Anche in questo caso dagli inizi a oggi abbiamo assistito a una riorganizzazione dei contenuti per tematiche, così da dare un'armonia di lettura e inserire nuovi argomenti da trattare. Oggi i tempi sono certamente maturi per una nuova sfida editoriale. Un impegno che può passare da una nuova veste grafica e da contenuti frutto di collaborazioni anche con nuovi soggetti pronti a condividere il progetto editoriale di Partecipazione.

Per proseguire il viaggio di informazione e cultura intrapreso dalla Uiltucs 25 anni fa.



TORE DELL'ITALIA. NOI LA SUA PROTEZIONE.
mo, sono alla base del nostro modo di vivere e ogni giorno milioni
tatto e interagiscono con lavoratrici e lavoratori di questi settori.
r dare a chi è occupato nel terziario stabilità, formazione, sicurezza
on solo per rendere migliore il lavoro, ma per rendere migliore la nostra
economia, facendo dell'Italia un Paese più giusto e più bello.



Avviso 1/2023

Politiche Attive

Con l'Avviso n. 1/2023 "Interventi sperimentali relativi al sistema delle Politiche Attive del Lavoro a favore di disoccupati e/o inoccupati", Fondimpresa finanzia la realizzazione di Piani formativi finalizzati all'acquisizione di abilità e competenze che favoriscano la crescita professionale e l'occupabilità dei lavoratori e, più nello specifico, finalizzati a incentivare la realizzazione di interventi volti alla qualificazione/riqualificazione di lavoratori disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti.

Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9.00 del 1° marzo 2023 fino ad esaurimento risorse e comunque non oltre le ore 13.00 del 31 dicembre 2023.

Avviso 6/2022

Innovazione

Con l'Avviso n. 6/2022 "Formazione a sostegno dell'innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo nelle imprese aderenti", Fondimpresa finanzia piani condivisi per la formazione dei lavoratori delle aziende aderenti al Fondo che stanno realizzando un progetto o un intervento di innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo.

Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9.00 del 14 febbraio 2023 fino alle ore 13.00 del 31 dicembre 2023.

Avviso 4/2022

Formazione a sostegno della Green Transition e della Circular Economy

Con l'Avviso n. 4/2022 "Formazione a sostegno della Green Transition e della Circular Economy nelle imprese aderenti", Fondimpresa finanzia piani condivisi rivolti alla formazione dei lavoratori delle aziende aderenti al Fondo che stanno realizzando un progetto o un intervento di Trasformazione Green o di Economia Circolare nell'ambito delle proprie attività.

Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9.00 del 17 ottobre 2022 fino alle ore 13.00 del 30 marzo 2023.

Avviso 3/2022

Politiche Attive

Con l'Avviso n. 3/2022 "Interventi sperimentali relativi al sistema delle Politiche Attive del Lavoro a favore di disoccupati e/o inoccupati", Fondimpresa finanzia la realizzazione di Piani formativi finalizzati all'acquisizione di abilità e competenze che favoriscano la crescita professionale e l'occupabilità dei lavoratori e, più nello specifico, finalizzati a incentivare la realizzazione di interventi volti alla qualificazione/riqualificazione di lavoratori disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti.

Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9 del 15 maggio 2023 fino ad esaurimento risorse e comunque non oltre le ore 13 del 30 maggio 2023

Avviso 09/22

Formazione individuale tramite master universitari

L'Avviso prevede il rimborso allo Studio/Azienda della quota di partecipazione individuale dei dipendenti ai master di 1° e 2° livello realizzati dalle Università. Le risorse vengono assegnate attraverso una modalità a sportello, ovvero fino ad esaurimento della disponibilità stanziata.

Le domande di finanziamento potranno essere presentate a partire dal 03/08/2022, fino ad esaurimento della disponibilità stanziata.

Avviso 01/23

Piani formativi monoaziendali "Fondo Nuove Competenze"

L'Avviso prevede il finanziamento di piani formativi monoaziendali destinati ai beneficiari del "Fondo Nuove Competenze".

Avviso 03/23

Piani formativi monoaziendali

L'Avviso finanzia la realizzazione di piani formativi monoaziendali, progettati in base alle esigenze del singolo Studio/Azienda.

Avviso 04/23

Piani formativi pluriaziendali

Le attività pluriaziendali finanziate dall'Avviso si articolano in quattro distinte Linee di intervento, con relativi stanziamenti di risorse.

Avviso 06/23

Piani formativi one to one e per piccoli gruppi

L'Avviso prevede il finanziamento di attività personalizzate, destinate al singolo allievo o a un piccolo gruppo di colleghi, realizzabili anche sul posto di lavoro.

Avviso 07/23

Piani formativi monoaziendali Atlante del lavoro e delle qualificazioni

L'Avviso prevede il finanziamento di piani formativi monoaziendali, con diffusione delle risultanze e delle buone pratiche realizzate dagli Enti attuatori. L'iniziativa vede il supporto tecnico scientifico di Anpal e Inapp.



Avviso N. 56/2022

Nuove competenze

La Presidenza con Determina del 15.12.2022

ha approvato la pubblicazione dell'Avviso N. 56/2022 "Nuove Competenze" con una dotazione finanziaria di 1.000.000,00 di Euro. L'Avviso è rivolto ai lavoratori/trici dipendenti di Aziende Aderenti a Fon.Ter che hanno stipulato accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro destinati a percorsi di sviluppo delle competenze dei dipendenti, ai sensi dell'art.88 co.1 del Decreto Legge n.34 del 2020 e dell'art.4 e che hanno presentato istanza a Anpal a valere sull'Avviso FNC seconda edizione pubblicato in data 10/11/2022 e reperibile sul portale di Anpal.

L'Avviso opera a "Sportello" a far data dal 16.12.2022 fino a esaurimento risorse e comunque non oltre il 28.02.2023.



Invito 1 - 2022

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Artigianato Formazione in data 31 maggio 2022 ha deliberato la pubblicazione dell'Invito 1° - 2022 articolato nei seguenti ambiti generali di intervento e relative Linee di finanziamento:

Linea di formazione integrata con FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato)

Linea 3 – per complessivi € 1.000.000,00

I Progetti di formazione possono essere presentati, a scadenza continua ed aperta dal 25 Luglio 2022 fino ad esaurimento delle risorse

Linea di formazione per Piani Aziendali di Sviluppo (P.A.S.)

Linea 7 – per complessivi € 2.000.000,00

I P.A.S. dovranno essere caricati, sulla piattaforma informatica di Fondartigianato, entro e non oltre le 12,30 alle seguenti scadenze: 13 OTTOBRE 2022 e 15 MARZO 2023

Linea formativa a sostegno delle nuove adesioni (Interventi Just in time)

Linea 8 – per complessivi € 2.000.000,00

I Progetti di formazione Just in Time possono essere presentati, a scadenza continua ed aperta, dal 25 luglio 2022 fino ad esaurimento delle risorse.

Invito 2 - 2022

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Artigianato Formazione in data 17 novembre 2022 ha dato mandato al Direttore del Fondo di definire la realizzazione e pubblicazione dell'Invito 2°-2022 articolato nei seguenti ambiti generali di intervento con le relative Linee di finanziamento:

Linea formativa dedicata per integrare il Fondo Nuove Competenze (Linea FNC)

Linea FNC – per complessivi € 350.000,00 (trecentocinquantamila/00)

I progetti di formazione, potrà essere avviata sul sistema informativo del Fondo a partire dal 16 dicembre 2022, a scadenza continua ed aperta, fino a esaurimento delle risorse e comunque in coerenza con le tempistiche, incluse eventuali proroghe, determinate da ANPAL.

Linea formativa per le Microimprese (Linea 6)

Linea 6 – per complessivi € 1.000.000,00 (unmilione/00)

I progetti dovranno essere candidati, sulla piattaforma informatica di Fondartigianato, entro e non oltre le 12,30 del 19 APRILE 2023



L'Italia che sfrutta e delocalizza Il sindacato e l'incognita lavoro

La fotografia nell'ultimo Rapporto Censis sulla situazione reale del Paese

di Giulia Valle

Sempre più spese, sfruttamento, disuguaglianze e delocalizzazioni. Pochi servizi, il costo dell'energia che va alle stelle e il lavoro che dà poche certezze. È in sintesi questo il contenuto del capitolo «Lavoro, professionalità, rappresentanze» del 56° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2022.

Presentato a dicembre e discusso con il segretario generale del centro di ricerca, Giorgio Da Rita, e il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, nel corso di un'iniziativa a gennaio alla sede del sindacato di via Lucullo a Roma, il rapporto ha rappresentato un'impetosa ma realistica fotografia dello stato di salute dell'Italia. E della difficile ma ineludibile turbolenza che vive la dimensione internazionale, fattore che influenza il nostro stato di salute economica e sociale. In primis con l'impennata dei prezzi dell'energia, propagatasi velocemente anche agli altri tipi di beni (alimenti, spese per la casa, trasporti, eccetera), che ha comportato una perdita netta del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti. "L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) è aumentato nel primo semestre del 2022 del 6,7% rispetto al primo semestre del 2021. Nello stesso periodo, le retribuzioni contrattuali del la-

voro dipendente a tempo pieno sono aumentate solo dello 0,7%", si legge nel testo. Ma l'inflazione non solo colpisce i redditi fissi o comunque tendenzialmente stabili nel medio periodo, aumenta anche la forbice della disuguaglianza tra le diverse componenti sociali:

Le famiglie meno abbienti a confronto con un incremento medio dei prezzi pari al 9,8%, mentre per le famiglie più agiate l'aumento è del 6,1%, quasi 4 punti percentuali in meno

Questo divario discende dalla diversa dinamica dei prezzi dei beni (alimentari e per la casa su tutti) che pesano in particolare sul carrello della spesa delle famiglie meno abbienti. Nell'ultimo periodo, tra il 2012



e il 2021, l'andamento dei prezzi riflette le conseguenze di una fase tendenzialmente deflattiva per l'Italia (in media 0,7% annuo), caratterizzata soprattutto da una moderazione salariale che ha di fatto rimosso qualsiasi rischio di innesco della spirale prezzi-salari. Ma gli attuali livelli di inflazione – con punte di rialzo dei prezzi dei beni alimentari intorno all'11%, senza contare gli incrementi del 50% dei beni energetici – potrebbero incidere profondamente sul potere d'acquisto delle famiglie.

IL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

La contrattazione collettiva rincorre l'inflazione. Il 51% dei lavoratori dipendenti in Italia è attualmente in attesa del rinnovo contrattuale. Nel settore privato la quota scende al 36,5%, mentre nella Pubblica Amministrazione il mancato rinnovo riguarda la totalità dei dipendenti (100%). I mesi di vacanza contrattuale vanno dai 35 del settore pubblico ai 31 del settore privato.

In ogni caso l'attesa di vedere rinnovato il contratto collettivo nazionale sfiora i 3 anni. In sintesi, sono 6,3 milioni i dipendenti con contratto scaduto e non ancora rinnovato, di cui 3,5 milioni nel settore privato e 2,8 nel settore pubblico. Oggi in Italia nel settore privato si contano oltre 4 milioni di lavoratori che non raggiungono una retribuzione annua di 12.000 euro.

Di questi, 412.000 hanno un contratto a tempo indeterminato e un orario di lavoro a tempo pieno. Il lavoro dipendente non è più al riparo del pericolo della povertà. Nel 2021, sul totale degli occupati, il 9,7% si trovava in condizioni di povertà relativa.

DELOCALIZZARE, INVESTIRE: LE RISPOSTE

La partita controversa fra investimenti esteri e de-

localizzazioni. Alla fine del 2021 la consistenza degli investimenti esteri in Italia ha raggiunto i 549 miliardi di euro: un valore pari al 30,8% del Pil. Nello stesso anno il flusso degli investimenti diretti esteri in entrata è tornato positivo (+8,5 miliardi di euro), dopo una riduzione delle consistenze registrata nel 2020 (-24 miliardi). La nostra piattaforma produttiva orientata all'export conta oggi su 53.000 imprese, pari al 23,2% del totale delle imprese con almeno 10 addetti. Le multinazionali estere presenti in Italia sono 15.779 e rap-

Investimenti esteri in Italia

549 miliardi

pari a 30,8% del PIL

Multinazionali estere
15.779 in Italia

presentano una quota del 6,9% delle oltre 227.000 imprese con almeno 10 addetti. L'inserimento dell'Italia nei processi di integrazione economica globale si sviluppa anche attraverso il controllo di affiliate estere da parte di imprese italiane. Queste ultime (circa 25.000) realizzano in altri Paesi un fatturato complessivo di 567 miliardi di euro (di cui poco meno di 50 miliardi in Italia) e occupano 1.800.000 addetti. Le multinazionali estere in Italia contano su un volume di fatturato pari a 624,2 miliardi di euro e impiegano oltre 1,5 milioni di addetti. La dimensione media risulta tendenzialmente superiore a quella delle multinazionali italiane (95,8 addetti contro 71,4), mentre il fatturato per addetto è pari a 413.000 euro.

Non è più come una volta: crisi e criticità della libera professione in Italia. Nel 2021 il mercato del lavoro italiano conta 22,5 milioni di occupati, per la maggior parte dipendenti (17,6 milioni). Il numero dei lavoratori indipendenti scende da 5,2 milioni nel 2019 a 4,9 milioni nel 2021: -6,4%. La contrazione maggiore si rileva soprattutto per i lavoratori in proprio, che registrano una flessione del 9,8% mentre tra il 2019 e il 2021 gli imprenditori vedono la loro quota aumentare del 6,6%. I liberi professionisti (1,4 milioni nel 2021) sono diminuiti dal 2019 dell'1,8%. Secondo un'indagine del Censis, un terzo degli avvocati ha considerato l'ipotesi di abbandonare la professione (32,8%), soprattutto per i costi eccessivi che l'attività comporta cui non corrisponde una ricompensa economica adeguata (63,7%) e per il calo della clientela

nel corso degli anni (13,8%). Gli andamenti dei redditi medi nella professione di avvocato evidenziano disparità di genere e di età. Da una parte, occorre sommare il reddito di due donne avvocate per avvicinarsi al livello medio percepito da un uomo (23.576 euro contro quasi 51.000), dall'altra il reddito di un avvocato con meno di trent'anni non è neanche un terzo di quello percepito dagli ultracinquantenni (circa 13.000 euro contro 45.943 euro per la fascia di età 50-54 anni).

Colf, badanti e baby-sitter in soccorso delle famiglie italiane. Nel 2021 i lavoratori domestici contribuenti sono stati 961.358. Si evidenzia una prevalenza della componente femminile (816.476, quasi l'85% del totale), una maggioranza di lavoratori domestici di origine straniera (672.609, il 70%) e poco più della metà dei lavoratori domestici sono colf (509.987, il 53%).

La figura della badante è predominante tra coloro che provengono dall'Europa dell'Est (46,3%). Secondo una stima del Censis, i lavoratori domestici sono nel complesso circa 2 milioni. La domanda di colf e baby-sitter è sostanzialmente ad ore (rispettivamente per l'89,9% e l'86,1% dei datori di lavoro), mentre la domanda di badante necessita la convivenza (67,1%). Nel caso in cui fosse necessario il sostegno a un proprio familiare non autonomo, più della metà del campione (58,5%) eviterebbe in tutti i modi di fare ricorso a una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), preferendo assumere una badante. Mediamente, la spesa sostenuta dalle famiglie per una badante oscilla intorno a 1.200 euro mensili, circa 750 euro per colf e baby-sitter.



Terziario, l'esercito dei 18,6 milioni Le tre grandi crisi, stop e ripartenze

Sguardo al mercato del lavoro: i cambiamenti degli ultimi 25 anni

di Serena Menoncello

18

Per valutare i cambiamenti intervenuti in Italia negli ultimi 25 anni, possiamo iniziare osservando l'andamento del mercato del lavoro con particolare attenzione verso i lavoratori del terziario. Nel 2022 è continuata la crescita del numero di occupati, diminuiti nel 2020 a causa della crisi, e si è realizzato il recupero dei valori pre-Covid, con un totale di 25,5 milioni di occupati nel nostro Paese. La dinamica degli ultimi 25 anni riflette l'andamento

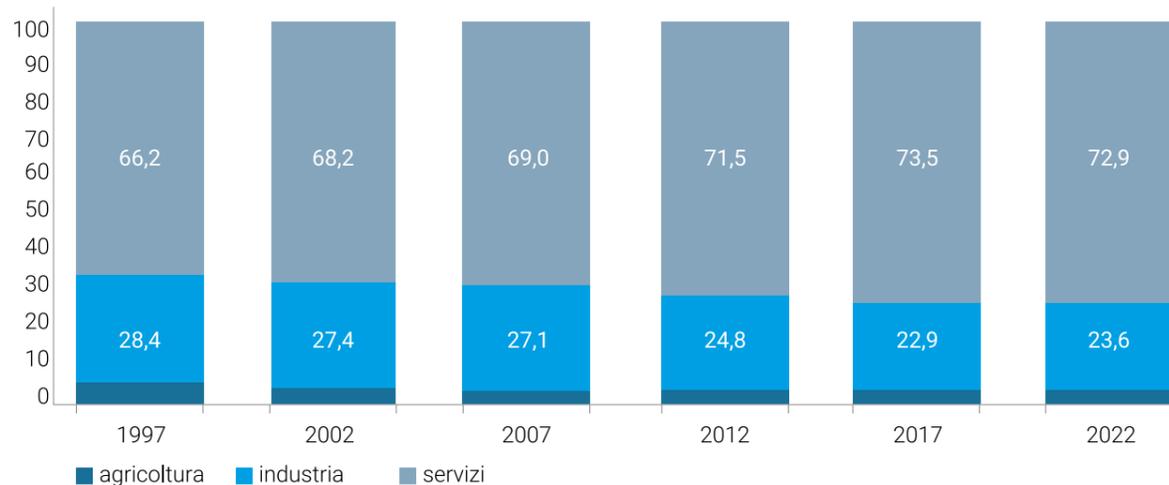
del Pil e mostra l'impatto delle tre crisi sul mercato del lavoro (Fig. 1). Siamo oggi al punto più alto del periodo considerato, in quanto il valore degli occupati ha superato i precedenti picchi registrati nel 2019 (pre-Covid) e nel 2008, alla vigilia della prima crisi. Come si può vedere dal grafico, gli effetti delle crisi sono stati duraturi sul mercato del lavoro, con un calo quasi costante tra il 2008 e il 2013-2014 e un recupero iniziato soltanto

Fig. 1. Andamento degli occupati (1997=100). Anni 1997-2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Fig. 2. Quota degli occupati per macrosettore. Anni 1997, 2002, 2007, 2012, 2017 e 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

PIANO SANITARIO

Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie (ricoveri, visite e accertamenti, gravidanza, odontoiatria), anche al di fuori di quanto garantito dal SSN, effettuabili in regime di gratuità o di rimborso.

PACCHETTO FAMIGLIA

Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia, della maternità e del lavoro a favore del lavoratore e di specifiche categorie di familiari (figli in età pediatrica, non autosufficienti, PMA, gravi eventi).

DENTISTA per la FAMIGLIA

Il progetto prevede il rimborso diretto agli iscritti per riabilitazione protesica mediante impianto o protesi fissa e per prestazioni ortodontiche per i figli.

NEGLI STUDI PROFESSIONALI LA SALUTE È UN VALORE.
CADIPROF GARANTISCE PRESTAZIONI SANITARIE INTEGRATIVE PER PICCOLI E GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI.
ESAMI DIAGNOSTICI STRUMENTALI, VISITE SPECIALISTICHE, PROGRAMMI DI PREVENZIONE, ODONTOIATRIA, VACCINAZIONI E MOLTO ALTRO ANCORA.

Per maggiori informazioni
www.cadiprof.it

SALUTE

FAMIGLIA

LAVORO



FONDO EST. LA TUA SALUTE, IL NOSTRO OBIETTIVO.

Attraverso il rimborso delle spese mediche sostenute e con una presenza capillare di strutture sanitarie convenzionate, Fondo Est assiste i dipendenti delle aziende del Commercio, del Turismo, dei Servizi e dei settori affini.

fondoest.it



dopo il 2015 ma bruscamente interrotto 5 anni dopo, nel 2020. La terziarizzazione dell'economia italiana è confermata anche dai dati sul mercato del lavoro. Al 2022 il 72,9% degli occupati italiani è impiegato nei servizi, ben al di sopra del valore registrato 25 anni fa, pari al 66,2% (Fig. 2). Anche in questo caso la quota ha registrato una notevole crescita fino al 2019, poi, con la crisi causata dal Covid-19, è leggermente diminuita, pur rimanendo elevata. Il totale dei lavoratori del terziario nel 2022 ammonta quindi a circa 18,6 milioni. Oltre i tre quarti sono dipendenti (il 77,2%), raggiungendo quasi i 14,4 milioni nel 2022. Rimangono stabili i lavoratori indipendenti, circa 4,2 milioni. Gli occupati del terziario sono variamente distribuiti tra i diversi comparti (Tab. 1).

La quota più alta si trova nel commercio, con oltre 3 milioni di lavoratori, pari a circa un quinto. Seguono le professioni sanitarie e assistenziali, le attività professionali, scientifiche e tecniche, istruzione, attività amministrative e di supporto. Nel corso dell'ultimo anno l'incremento maggiore ha riguardato le professioni turistiche, settore che ha spinto la crescita del Pil. Seguono poi le attività artistiche e di intrattenimento e quelle immobiliari.

Osservando il lungo periodo, il profilo dell'occupazione nel terziario è cambiato negli ultimi 25 anni: sono più che raddoppiati gli occupati nelle attività amministrative e di supporto, è cresciuto di oltre il 70% il settore turistico e della ristorazione. Aumenti consistenti anche per le attività professionali scientifiche e tecniche

Tab. 1. Occupati per comparto dei servizi (dati in migliaia). Anni 1997 e 2022

Comparto	1997		2022		Var. % 22-21	Var. % 22-97
	v.a.	%	v.a.	%		
Commercio	3.331	22,7	3.627	19,5	0,7	8,9
Trasporti e magazzinaggio	1.099	7,5	1.189	6,4	0,5	8,2
Alloggio e ristorazione	925	6,3	1.617	8,7	9,8	74,8
Informazione e comunicazione	445	3,0	679	3,6	3,8	52,4
Finanza e assicurazioni	652	4,4	635	3,4	0,9	-2,5
Attività immobiliari	121	0,8	196	1,1	7,0	61,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.054	7,2	1.756	9,4	1,2	66,6
Attività amministrative e di supporto	600	4,1	1.574	8,5	3,8	162,2
Amministrazione pubblica	1.522	10,4	1.173	6,3	0,2	-22,9
Istruzione	1.595	10,9	1.650	8,9	1,3	3,4
Sanità e assistenza sociale	1.391	9,5	2.018	10,8	0,5	45,0
Attività artistiche e di intrattenimento	225	1,5	335	1,8	7,6	49,3
Altre attività di servizi	581	4,0	741	4,0	2,4	27,5
Attività di famiglie e convivenze	1.102	7,5	1.429	7,7	-6,6	29,7
Totale servizi	14.643	100,0	18.618	100,0	1,5	27,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

e per il comparto immobiliare e quello di informazione e comunicazione. Calano invece i lavoratori nell'amministrazione pubblica e nel settore bancario e assicurativo, così come va riducendosi la quota di occupati nell'istruzione, nei trasporti e nel commercio. Quest'ultimo continua comunque a mantenere il primato in termini di lavoratori impiegati.

Ma chi sono i lavoratori dipendenti nel terziario? Quali caratteristiche li distinguono rispetto al resto dell'economia?

Per rispondere a queste domande possiamo utilizzare i dati Istat relativi agli occupati dipendenti dei macrosettori italiani. Mancando l'ultimo trimestre 2022, possiamo approssimare utilizzando la media dei primi tre trimestri dello scorso anno.

La maggior parte dei dipendenti del terziario ha un'età superiore ai 34 anni: soltanto un quarto ha tra i 15 e i 34 anni (24,5%), mentre nelle classi tra i 35 e i 49 anni e dai 50 in su si trovano in ciascuna il 37-38% dei

lavoratori (Fig. 3). I dati sono in linea con gli altri settori. Da segnalare, però, che la crescita degli occupati nell'ultimo anno è molto più alta tra i più giovani (fino ai 34 anni) che nelle altre classi d'età. Oltre la metà dei dipendenti dei servizi sono donne (54,8%), dato in evidente controtendenza rispetto agli altri settori, dove le donne rappresentano un quarto o poco meno dei lavoratori (23,8% nell'industria e 26,1% in agricoltura).

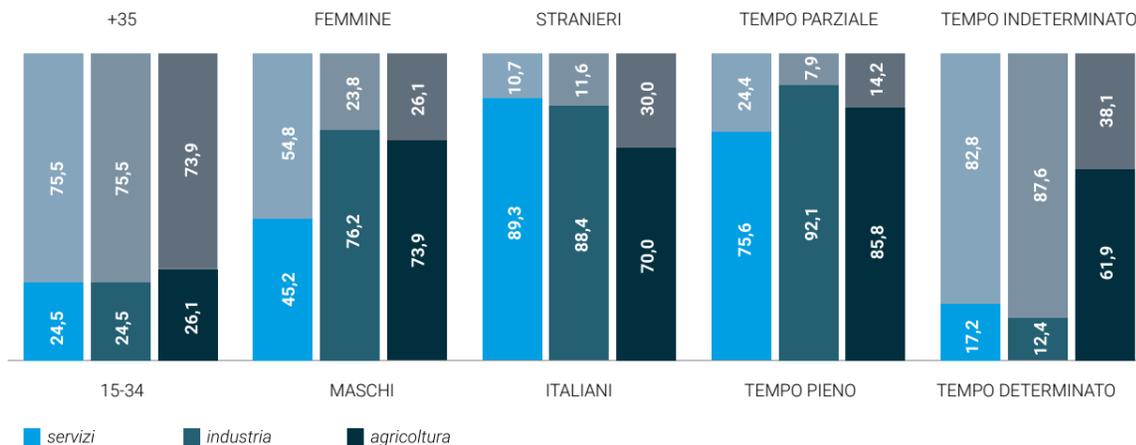
Più bassa degli altri settori la quota di stranieri: solo un lavoratore su 10 ha cittadinanza non italiana (10,7%), dato non lontano dall'industria (11,6%), mentre sono 3 su 10 gli stranieri dipendenti in agricoltura. Nell'ultimo anno, nei servizi sono cresciuti maggiormente gli occupati stranieri rispetto agli italiani.

Ben più elevato, invece, il numero di contratti part-time, che arrivano a quasi un quarto del totale nei servizi (24,4%); si fermano rispettivamente al 7,9% e 14,2% nell'industria e nell'agricoltura. Da segnalare che la crescita di questi contratti non sembra anomala, in quanto sono aumentati nell'ultimo anno nella stes-

sa misura rispetto a quelli a tempo pieno. Anche il numero di contratti a tempo determinato è un po' più alto rispetto ai dati relativi ai dipendenti dell'industria: il 17,2% dei dipendenti occupati nei servizi ha un contratto a tempo definito, valore che si ferma

al 12,4% nell'industria. Complice probabilmente l'incertezza della situazione economica generale, nel terziario i contratti a tempo determinato sono aumentati in misura maggiore nell'ultimo anno rispetto a quelli a tempo indeterminato.

Fig. 3. Le caratteristiche dei lavoratori del terziario. Media dei primi 3 trimestri 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Dietro i dati medi del terziario si nasconde un universo molto variegato, con settori ad elevata presenza di donne e stranieri rispetto alla media, come quello dei collaboratori familiari e, seppur in misura minore, del turismo, mentre in altri c'è una chiara predominanza maschile e di italiani, come in ICT e vigilanza. Allo stesso modo ci sono notevoli differenze nel peso dei contratti part-time e a tempo determinato tra i settori o nelle caratteristiche dei lavoratori in termini di titolo di studio, posizione professionale e specializ-

zazione. Il terziario è un universo con molte più facce degli altri settori, che riescono a raggiungere anche limiti opposti. Ed è proprio questa la bellezza ma anche la difficoltà nel rappresentare questo settore. Per concludere l'analisi sul mercato del lavoro degli ultimi anni in Italia, possiamo soffermarci sulla situazione contrattuale. Secondo i dati del CNEL aggiornati a inizio 2023, i contratti vigenti in Italia nel settore privato sono 958 e riguardano un totale di quasi 13 milioni di lavoratori (Tab. 2).

Tab. 2. CCNL vigenti nel settore privato per settore contrattuale e corrispondente numero di lavoratori coperti sulla base dei dati Uniemens Inps del 2021 (dati al 10 febbraio 2023)

Settore	Totale		di cui Cgil, Cisl e/o Uil			
	Numero di contratti	Numero di lavoratori	Numero di contratti v.a.	%	Numero di lavoratori v.a.	%
Agricoltura	57	n.d.	8	14,0	n.d.	n.d.
Chimici	24	532.361	9	37,5	531.569	99,9
Meccanici	48	2.459.195	7	14,6	2.452.553	99,7
Tessili	33	311.873	9	27,3	309.148	99,1
Alimentaristi	48	427.851	10	20,8	426.561	99,7
Edilizia, legno e arredamento	72	793.734	10	13,9	790.344	99,6
Poligrafici e Spettacolo	49	280.411	29	59,2	263.967	94,1
Terziario e Servizi	238	4.323.842	22	9,2	4.163.928	96,3
Lavoro domestico	30	n.d.	1	3,3	n.d.	n.d.
Trasporti	78	875.324	21	26,9	868.677	99,2
Credito e assicurazioni	20	447.685	14	70,0	428.764	95,8
Aziende di servizi	54	839.737	15	27,8	829.095	98,7
Istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti	136	876.714	47	34,6	832.418	94,9
CCNL plurisettoriali, microsettoriali e altri	71	672.050	9	12,7	567.390	84,4
Totale	958	12.840.777	211	22,0	12.464.414	97,1

Fonte: Elaborazioni su dati CNEL



Osservando i contratti firmati dalle maggiori sigle sindacali (Cgil, Cisl e/o Uil), si vede come si tratti soltanto di 211 contratti totali, pari a poco più di un quinto del valore complessivo. Ma i lavoratori coperti da questi contratti sono più di 12 milioni, il 97,1% del totale. Questo ci mostra come ci siano una miriade di piccoli contratti in tutti i settori, che però hanno una valenza assolutamente residuale in termini di lavoratori coperti e datori di lavoro coinvolti. Basti pensare che, mentre i contratti firmati dalle maggiori sigle sindacali coinvolgono in media oltre 6mila datori di lavoro ciascuno, arrivando a punte di oltre 30mila in settori come il terziario e la meccanica, gli altri Ccnl coprono in media circa 90 datori di lavoro ciascuno. Seppure il numero di contratti sia notevole, ci sono lavoratori anche non coperti da contratto collettivo nazionale. I primi a venire in mente sono i lavoratori del-

le piattaforme; in questo caso la strada per ottenere maggiori tutele per questi lavoratori non è facile, anche per le caratteristiche stesse delle persone impiegate. Recenti ricerche (Inapp-Plus, 2021) parlano di oltre 500mila lavoratori occupati dalle piattaforme, con caratteristiche comuni, ma anche con specificità differenti. Per oltre i tre quarti si tratta di uomini e circa 7 su 10 hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Poco meno della metà considera quello sulle piattaforme il lavoro principale, mentre sono circa un quarto sia coloro che lo svolgono come attività secondaria sia chi dichiara di non essere occupato e di praticarlo in maniera saltuaria. Circa 7 lavoratori su 10 hanno un contratto, più spesso di lavoro autonomo occasionale o di collaborazione e, in misura minore, lavoro dipendente, altro lavoro autonomo o partita Iva. Il restante 30%, invece, non dispone di alcun contratto scritto. Circa 3 persone su 10 hanno dichiarato che il reddito da lavoro nelle piattaforme è essenziale per la propria vita, quasi 5 su 10 che è importante ma non essenziale; per gli altri 2 il denaro in più fa comodo ma si potrebbe tranquillamente fare senza. Ancora una volta i lavoratori sono divisi a metà tra coloro che hanno scelto il lavoro nelle piattaforme perché non avevano alternative (50,7%) e chi invece l'ha scelto perché garantisce una maggiore autonomia (36,9%) o per il reddito aggiuntivo (12,4%). Come si può vedere da queste poche risposte, si parla di un settore molto variegato: si va dallo studente che lo cerca come lavoro temporaneo perché gli garantisce un reddito aggiuntivo e una totale flessibilità, al padre di famiglia che ne ha bisogno per le esigenze fondamentali o, come si dice, per arrivare a fine mese. Ciò non toglie che tutti questi lavoratori necessitano di un contratto che ne riconosca le caratteristiche e ne assicuri la tutela, soprattutto alla luce delle condizioni di lavoro che lo assimilino sempre più a un'occupazione di natura subordinata, come riconosciuto di recente anche in giurisprudenza.

Lavoratori terziario
+25% ultimi
 25 anni
 Occupati
2022
 ritorno livelli pre-covid

L'economia italiana Si viaggia a passo di lumaca

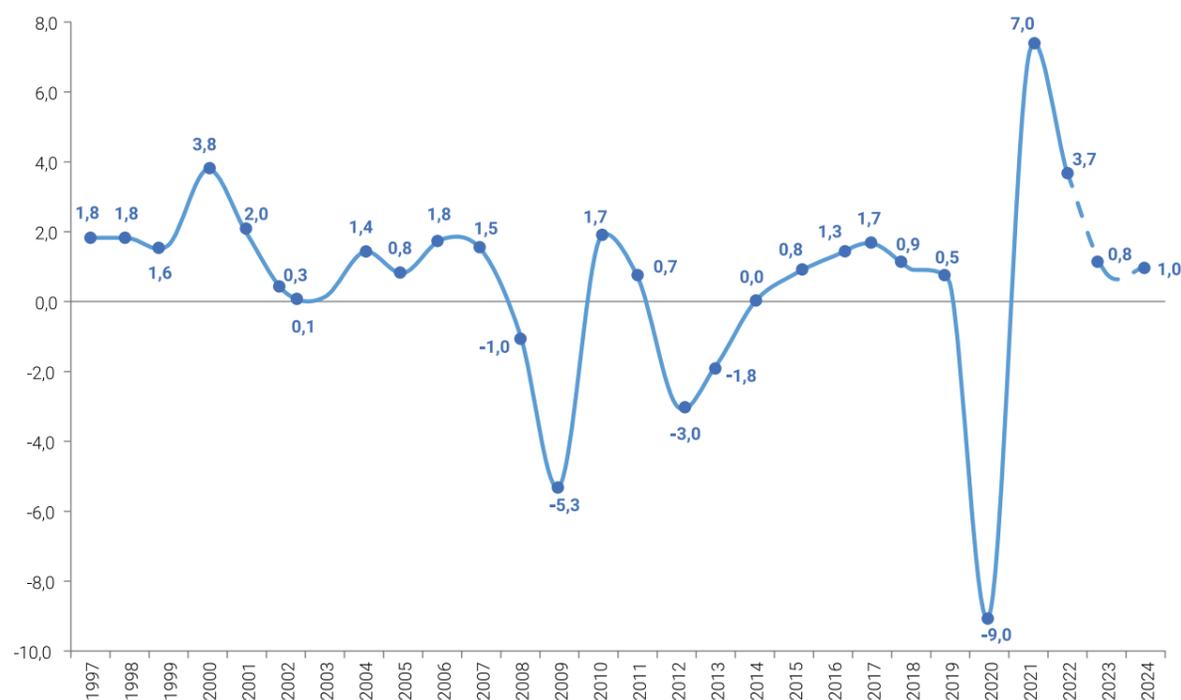
Il terziario rappresenta tre quarti del valore aggiunto del Paese

di Serena Menoncello

L'occasione del venticinquesimo anniversario di "Partecipazione" ci consente di utilizzare questa ricorrenza per dare un'occhiata più di lungo termine a quella che è stata la situazione economica del nostro Paese negli ultimi 25 anni. Dopo un'iniziale fase di crescita tra il 1997 e i primi anni 2000, si è assistito a due forti crisi, che hanno messo pesantemente in difficoltà la nostra

economia. Entrambe non hanno interessato soltanto il nostro Paese, ma tutta l'economia mondiale. La prima, realizzatasi tra il 2008 e il 2009, ha causato una perdita del Pil in Italia pari al -1% nel 2008 e -5,3% l'anno successivo (Fig. 1). La ripresa poi è stata poco incisiva e tra il 2012 e il 2013 il Pil è tornato a scendere rispettivamente del -3 e -1,8%.

Fig. 1. Tasso di crescita del Pil in Italia. Anni 1997-2022 e previsioni 2023-2024



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Commissione europea

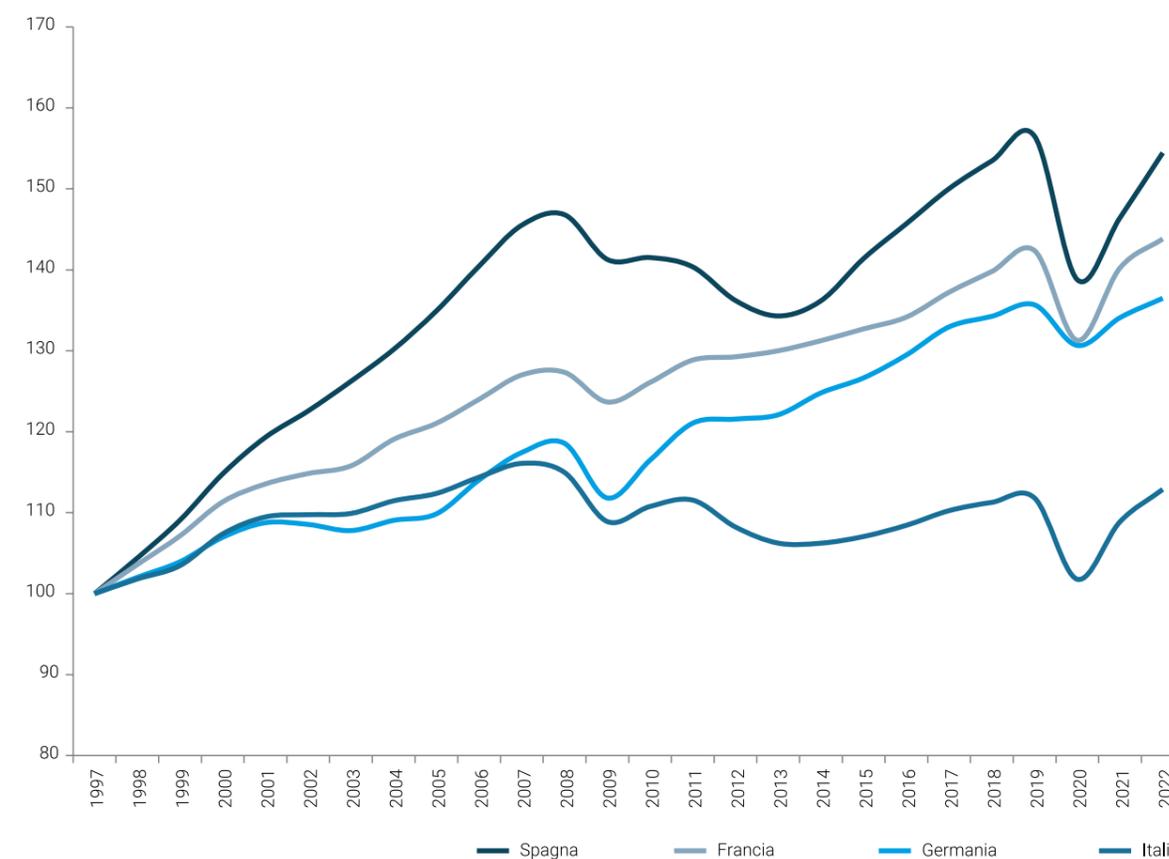
Gli anni che hanno seguito sono stati caratterizzati da una sostanziale stabilità e da un Pil con crescita positive e non elevate. La miglior performance è stata raggiunta nel 2017, con +1,7%, cui è seguita una diminuzione negli anni successivi. Ma la crisi peggiore degli ultimi 25 anni si è realizzata nel 2020, a causa della pandemia di Covid-19 e delle restrizioni adottate per limitare il numero delle vittime.

La limitazione agli spostamenti, la chiusura di negozi, luoghi commerciali e del divertimento e il rallentamento se non blocco degli scambi internazionali hanno provocato un calo del Pil del 9%, il più alto dal secondo dopoguerra. Gli effetti sono stati subito maggiormente da alcuni settori, ma la nostra economia e il nostro stile di vita sono stati pesantemente colpiti. Per le caratteristiche temporanee di quella crisi, il Pil

del 2021 ha fatto registrare un rimbalzo, anchese non sufficiente a coprire la perdita, con un +7% rispetto all'anno precedente. Ma le nubi non si erano ancora dissipate: in una situazione economica comunque difficile, legata al rallentamento delle forniture globali, a inizio 2022 la Russia ha invaso l'Ucraina. E quella che si voleva come una guerra "lampo" si è trasformata in una battaglia costante quasi ad armi pari, che ha diviso il mondo in due blocchi. Le conseguenze sull'economia non si sono fatte attendere: gli scambi internazionali sono tornati a soffrire, l'inflazione è salita alle stelle a causa dell'aumento dei prezzi energetici dovuti alle maggiori difficoltà

di approvvigionamento e le aspettative sono nuovamente peggiorate. E la crescita, che si sperava duratura, è tornata ad arrestarsi. Ragionando in termini comparativi e paragonando l'andamento del Pil italiano con quello delle altre maggiori economie europee, si può osservare come il nostro Paese sia quello meno dinamico: dopo un primo periodo di crescita più spinta, fino al 2001, il ritmo ha rallentato rimanendo però positivo fino al 2007. Da lì, complici le crisi di cui abbiamo appena parlato, non si è più ripreso e, nonostante il recupero degli ultimi anni, il nostro Pil oggi si attesta sui valori del 2008, ben 15 anni fa. Come si può vedere dal grafico (Fig. 2),

Fig. 2: Andamento del Pil nelle principali economie europee (1997=100). Anni 1997-2022



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

negli altri paesi la dinamica è ben diversa. Se anche la Spagna non è lontana dai valori del 2008, pur avendo avuto una crescita maggiore del nostro Paese fino a quel periodo, Francia e soprattutto Germania sono cresciute molto di più nel medio-lungo periodo. Emblematico il caso della Germania, che pur essendo allineata con l'Italia, se non con un ritmo più lento, dopo una fase di riforme del mercato del lavoro e del

sistema economico ha iniziato una crescita molto più forte, che le ha consentito di reggere meglio degli altri paesi anche alla crisi causata dal Covid-19. Dimostrazione che un'efficace politica economica può permettere a uno stato di crescere a ritmi più sostenuti. È una cosa che non possiamo dimenticare oggi, quando abbiamo la possibilità di sfruttare le risorse offerte dal PNRR e dagli altri progetti europei per ri-

lanciare e modernizzare il nostro Paese, rendendolo capace di affrontare meglio le sfide che ci attendono. In questo quadro, però, ci sono anche luci. Il 2022, secondo gli ultimi dati resi disponibili da Istat, è andato meglio del previsto e il Pil nel nostro Paese è cresciuto del 3,7%, mentre la maggior parte delle previsioni stimavano un aumento del 2-3%. Merito di una maggiore crescita negli ultimi trimestri dell'anno, che ha consentito di raggiungere un risultato oltre le aspettative.

Anche le previsioni future stanno migliorando: se in un primo momento si parlava di stagnazione se non addirittura, secondo alcuni osservatori, di recessione, le stime più recenti danno il Pil del nostro Paese in crescita dello 0,8% quest'anno e dell'1% nel 2024.

Analizzando la composizione del nostro sistema economico, possiamo osservare come negli ultimi 25 anni il nostro Paese sia andato terziarizzandosi: il settore agricolo e quello industriale hanno diminuito il loro peso sull'economia complessiva, mentre quello dei servizi è passato dal rappresentare il 69,1% del valore aggiunto italiano nel 1997 al 73,4% del 2022, frut-

Terziario pari a
3/4
del
valore aggiunto

PIL²⁰²³
+0,8%

+1% PIL²⁰²⁴

Tab. 1: Valore aggiunto per settore (dati in milioni di euro). Anni 1997 e 2022

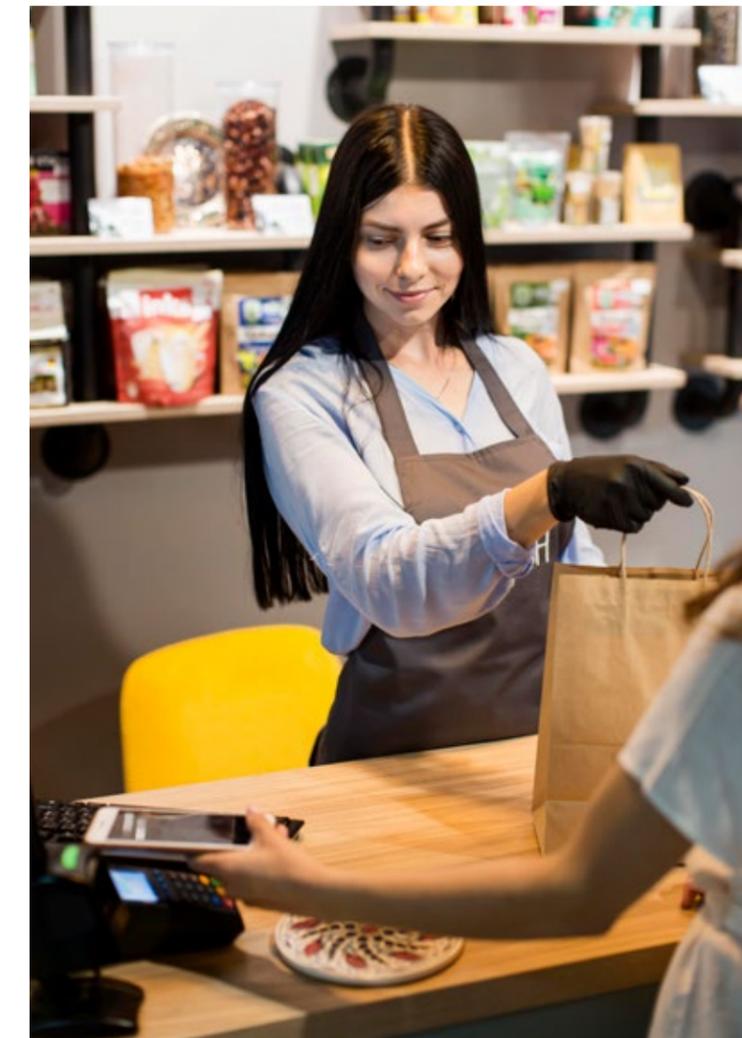
Settore	1997		2022		Var. % 22-21	Var. % 22-97
	v.a.	Quota %	v.a.	Quota %		
Agricoltura	31.947	2,3	30.532	1,9	-1,8	-4,4
Industria, di cui:	393.514	28,6	389.464	24,7	1,9	-1,0
Estrattiva	6.078	0,4	7.520	0,5	3,0	23,7
Manifatturiera	248.410	17,9	254.736	16,1	0,3	2,5
Fornitura energia, gas, aria	33.193	2,4	26.784	1,7	-3,0	-19,3
Fornitura acqua e trattamento rifiuti	21.720	1,6	15.939	1,0	-1,9	-26,6
Costruzioni	84.853	6,1	85.446	5,4	10,2	0,7
Servizi, di cui:	951.299	69,1	1.159.925	73,4	4,8	21,9
Commercio	138.974	10,0	188.031	11,9	3,6	35,3
Trasporti e magazzinaggio	72.444	5,2	91.872	5,8	17,0	26,8
Alloggio e ristorazione	48.772	3,5	54.098	3,4	27,0	10,9
Informazione e comunicazione	29.939	2,2	62.685	4,0	3,5	109,4
Finanza e assicurazioni	69.730	5,0	80.599	5,1	-3,2	15,6
Attività immobiliari	178.829	12,9	217.901	13,8	4,5	21,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	90.811	6,5	109.626	6,9	1,9	20,7
Attività amministrative e di supporto	29.967	2,2	53.413	3,4	5,0	78,2
Amministrazione pubblica	98.255	7,1	94.127	6,0	1,5	-4,2
Istruzione	65.909	4,7	59.859	3,8	-0,7	-9,2
Sanità e assistenza sociale	84.147	6,1	88.986	5,6	2,5	5,8
Attività artistiche e di intrattenimento	13.916	1,0	17.205	1,1	25,0	23,6
Altre attività di servizi	25.558	1,8	24.922	1,6	7,6	-2,5
Attività di famiglie e convivenze	15.299	1,1	16.207	1,0	-5,1	5,9
Totale	1.374.732	100,0	1.580.279	100,0	3,9	15,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat



le attività artistiche e di intrattenimento (+25%), in forte crisi durante il periodo del Covid. Migliorano le performance anche del settore amministrativo e di supporto (+5%) e di quello di informazione e comunicazione (+3,5%). Ma l'aumento più consistente è stato registrato dai servizi di alloggio e ristorazione, che hanno visto una crescita di più di un quarto del loro valore aggiunto rispetto al 2021 (+27%). Dato che, dopo la tremenda crisi subita a causa del blocco del turismo internazionale e dei lockdown, riporta oggi il turismo a essere uno dei principali settori trainanti dell'economia del nostro Paese. È insomma nel terziario e in particolare nei servizi legati a commercio, turismo e divertimento, nonché quelli alle imprese, che si è trovata la spinta per il recupero del Pil italiano. Più in difficoltà, invece, i servizi finanziari e assicurativi, con un calo del 3,2%, e quelli che hanno famiglie e convivenze come datori di lavoro (-5,1%).

Possiamo quindi dire che sono i settori di Uiltucs quelli che hanno guidato la ripresa, con un peso complessivo del 57,3% sul valore aggiunto dei servizi e del 42% sul totale dell'economia italiana e una crescita pari al 5,2% nell'ultimo anno, superiore anche alla media dei servizi.



to di una crescita costante che ha subito un balzo nel 2009 e si è poi stabilizzata intorno a una quota di poco inferiore ai tre quarti.

A stimolare la crescita anche nell'ultimo anno sono stati soprattutto i servizi, il cui valore aggiunto è aumentato complessivamente del 4,8%, ma con andamenti molto diversi a seconda dei settori.

Settori Uiltucs
60%
del terziario italiano

Attività immobiliari e commercio, che rappresentano quote davvero elevate del valore aggiunto italiano (13,8 e 11,9%) sono aumentati rispettivamente del 4,5 e 3,6%. Cresce di più il settore dei trasporti (+17%) e quello del-

Siamo la Cenerentola d'Europa Salari fermi. Peggio solo la Spagna

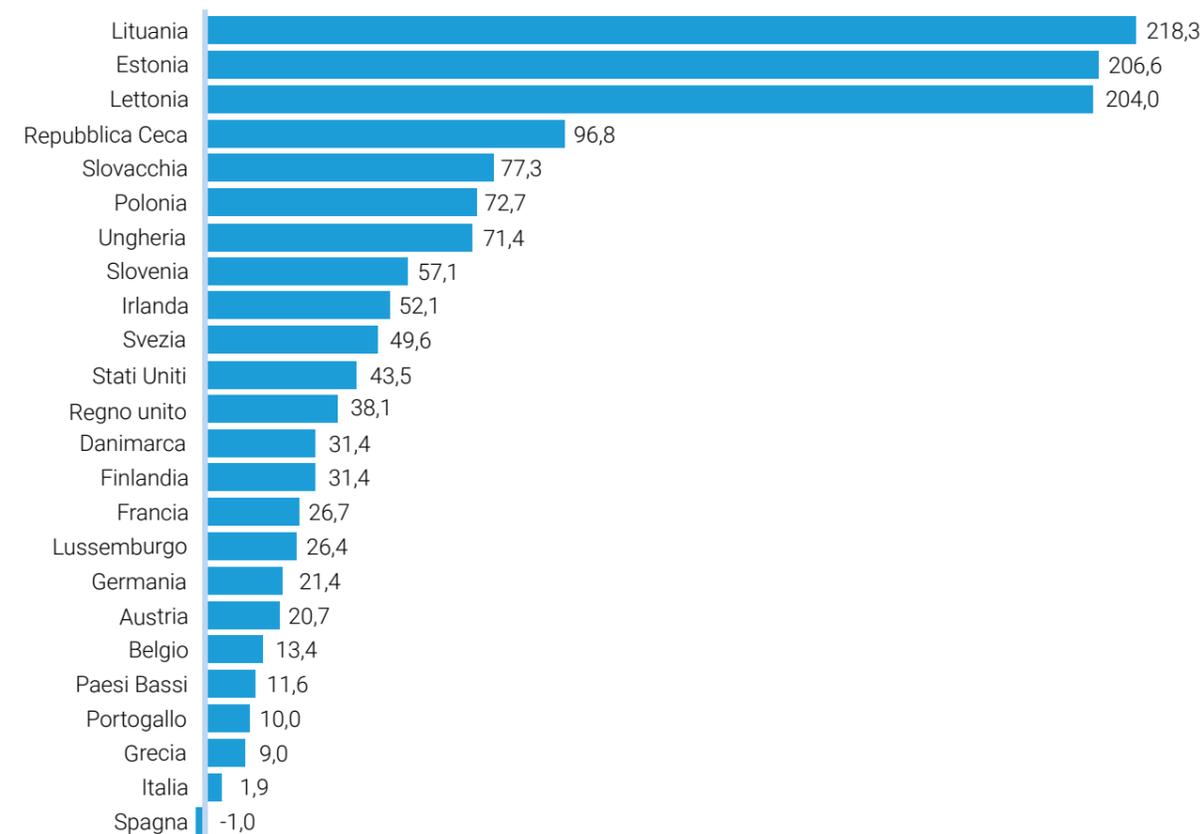
Indagine su dati Eurostat, Ocse e Inps. L'11,6% non arriva a fine mese

di Serena Menoncello

Uno dei temi più discussi negli ultimi anni è quello della crescita dei salari nel nostro Paese e dell'emersione di nuovi poveri, soprattutto tra i lavoratori. I dati in materia non sono molti, ma ce ne sono alcuni che possiamo utilizzare per comprendere meglio questo argomento e analizzarne le caratteristiche.

Partendo dalla variazione dei salari, possiamo osservare che negli ultimi 25 anni sono quasi fermi: crescono soltanto dell'1,9%. Questo valore ci pone al penultimo posto tra le principali economie europee e gli Stati Uniti: peggio di noi soltanto la Spagna (Fig. 1).

Fig. 1. Salari medi annuali a prezzi costanti e a parità di potere d'acquisto. Var. % 2021-1997



Fonte: Elaborazioni su dati Ocse

Escludendo dall'analisi le maggiori variazioni, che riguardano i paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'Est Europa, possiamo osservare come economie come Stati Uniti e Regno Unito siano cresciute, nello stesso periodo, del 43,5 e 38,1%. Più limitati, ma comunque incisivi, gli aumenti in Germania e Francia, con rispettivamente un +21,4 e +26,7%. Insomma, i salari nel nostro Paese sono rimasti al palo, mentre negli altri stati hanno guadagnato potere d'acquisto, migliorando così lo stile di vita dei lavoratori.

L'analisi delle retribuzioni per classe d'importo ci consente di valutare quanto sia diffuso il fenomeno della povertà lavorativa tra i dipendenti del settore privato non agricolo in Italia negli ultimi 8 anni. I dati mostrano come le condizioni economiche dei lavoratori stiano lentamente cambiando e i salari vadano polarizzandosi. Se fino al 2019 la situazione stava migliorando, nel 2020, con la crisi causata dal Covid-19, è peggiorata pesantemente e i dati del 2021 mostrano una po-

Fig. 2. Distribuzione delle retribuzioni annue dei lavoratori dipendenti privati non agricoli per classe d'importo Anni 2014-2021



Fonte: Elaborazioni su dati Inps

larizzazione: cresce la quota di lavoratori con stipendi inferiori a 5 mila euro, raggiungendo il 16,6% rispetto al 15,5% del 2014. Rimangono stabili o diminuiscono le quote delle altre classi, mentre cresce quella di chi ha gli stipendi più alti, passando dal 20,4% al 22%. Nel complesso, però, si può osservare che il 29% circa dei lavoratori privati ha uno stipendio inferiore a 10 mila euro. Anche analizzando la povertà lavorativa sulla base del reddito familiare, come fa Eurostat, la situazione del nostro Paese è ben lontana dalle altre grandi economie europee, con l'eccezione della Spagna. Negli ultimi 17 anni, dal 2005, da quando sono disponibili

dati, la quota di lavoratori a rischio povertà nel nostro Paese è passata dall'8,7% all'11,6% del 2021, dato che ci pone fra gli ultimi paesi nell'Unione europea. Ma chi sono i "nuovi poveri"? I dati finora utilizzati ci consentono di disegnare un profilo dei lavoratori più esposti al rischio. Innanzitutto, tra i lavoratori più a rischio povertà ci sono le donne, che hanno retribuzioni ben più basse rispetto ai colleghi uomini, dimostrazione del divario retributivo di genere, ancora presente nel nostro Paese, e delle diverse condizioni dell'occupazione femminile (Fig. 3).

Aumenta la retribuzione al crescere dell'età: ciò pone i dipendenti più giovani tra i più esposti al rischio povertà. Allo stesso modo, ricevono retribuzioni più basse i lavoratori stranieri nonché quelli con contratti temporanei rispetto a quelli assunti a tempo indeterminato. Davvero molto più elevato il rischio per i lavoratori part-time rispetto a quelli a tempo pieno, così come cresce la retribuzione media, e diminuisce il rischio povertà, al salire del numero di giorni retribuiti nell'anno. Si conferma anche il divario territoriale: le retribuzioni medie sono tendenzialmente più alte nelle regioni del nord e nel Lazio e scendono a mano a mano

che ci si sposta verso il sud Italia. Molto più alto il rischio per i lavoratori con basse qualifiche e per quelli dei comparti del terziario rispetto all'industria. Anche in termini di settori le distribuzioni non sono uniformi. Se, come si vede nella Fig. 3, i servizi hanno retribuzioni tendenzialmente più basse di quelle dell'industria, tra i settori del terziario si possono individuare notevoli differenze. Ben al di sotto della media sono i salari dei lavoratori del turismo e della ristorazione, di chi ha famiglie come datori di lavoro e delle altre attività di servizi, nonché delle aziende di noleggio, agenzie di viaggio e servizi

di supporto alle imprese e di istruzione e sanità. I salari più elevati, invece, sono pagati ai dipendenti impiegati nei settori legati all'informazione e comunicazione e a finanza e assicurazioni.

Tutte le informazioni raccolte fin qui ci permettono di disegnare un quadro della situazione e di comprenderne la gravità. Se consideriamo che quasi un quarto dei lavoratori guadagna mensilmente meno dell'importo massimo del reddito di cittadinanza per un single (780 euro) e che un terzo non arriva a mille euro al mese, possiamo concludere che il fenomeno sia molto diffuso. È quindi urgente concentrare gli sforzi su una revisione dei salari nell'ambito della contrattazione collettiva, in un'ottica di inclusione, così da garantire un livello di vita dignitoso a tutti i lavoratori, oltre al mantenimento del potere d'acquisto. Soprattutto in un contesto come quello attuale, in cui l'inflazione ha raggiunto la doppia cifra.

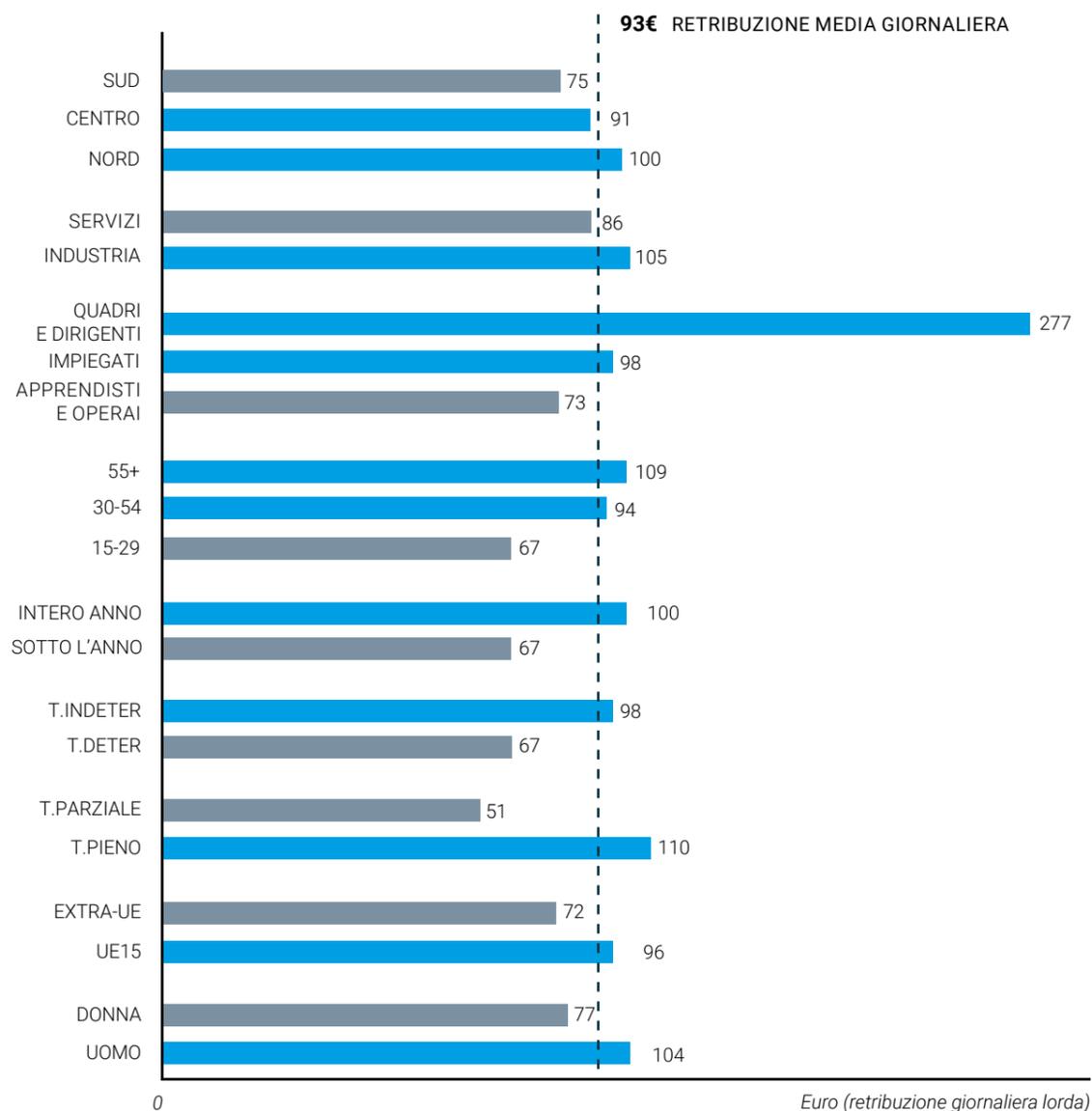
Inoltre, alcuni studi indicano che la percentuale di posti di lavoro vacanti che le imprese hanno difficoltà a coprire è superiore al 40%. Se questa è la situazione, occorre un maggiore impegno di tutto il sistema per far sì che i lavoratori in condizioni di part-time involontario o di sottoccupazione, che sono anche quelli più a rischio povertà, riescano a sfruttare le opportunità attualmente disponibili.

Occorre quindi investire maggiori risorse nella formazione, nel ricollocamento e nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con un'attenzione ai fabbisogni occupazionali e un coinvolgimento del sistema formativo oltre che della bilateralità, dei sindacati e datori di lavoro.

Ultimi 25 anni
Crescita in termini reali
dei Salari
solo **+1,9%**

Quasi il
17% dei lavoratori
dipendenti
non agricoli
Guadagna meno di
5 mila
euro
annui

Fig. 3. Retribuzione media giornaliera dei lavoratori dipendenti privati extra agricoli. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni su dati INPS





Rider Deliveroo. A 3 euro l'ora "E loro ci chiamano autonomi.."

Giuseppe, 45 anni, precarietà e sindacato. Dalle battaglie alla causa

di Mario Grasso

32

Dove sta l'autonomia in questo lavoro come dicono le piattaforme digitali del food delivery?

Questa è la domanda di fondo che Giuseppe Di Maggio, rider dal 2018 a Milano, si fa quando parla del suo lavoro. Originario di Sassuolo, 45 anni e con 2 figli, Giuseppe si iscrive alla Uiltucs nel febbraio 2019, grazie a un altro rider di Deliveroo che conosceva da tempo e che stava valutando con il sindacato di fare un ricorso pilota contro la multinazionale britannica delle consegne a domicilio tramite app. Con la Uiltucs organizza il 2 aprile 2019 il primo sit-in sotto la sede di Deliveroo a Milano per protestare

contro l'allargamento delle zone di consegna ma con compensi più bassi rispetto a quello che la piattaforma prevedeva prima con le aree di consegna circoscritte. E non si ferma qui. Oggi è protagonista dell'azione legale in corso nei confronti di Deliveroo per il riconoscimento dei diritti del lavoro dipendente per i fattorini del food delivery. Questo percorso di dignità è fatto chiaramente da diverse difficoltà quotidiane. "Se agli inizi c'erano ordini sufficienti per riuscire a fatturare una cifra di denaro per vivere - ci dice Giuseppe -, ad oggi sono cambiate le condizioni dato che ci sono più rider che ordini da consegnare". Se da un lato si nota come l'organizzazione del lavoro sia in capo alla piattaforma, dall'altro si evidenzia anche un problema di carattere economico. "Oggi ci ritroviamo a fatturare - continua il fattorino di Deliveroo - all'incirca tra i 24-30 euro lordi giornalieri per una media di 8 ore di lavoro. Facendo il conto che a questa somma bisogna togliere le tasse, il consumo del carburante, le spese di manutenzione del mezzo, rimangono pochi euro al giorno per poter sopravvivere".

Oltre al denaro c'è di più. Un tema molto sensibile per gli addetti del settore è quello legato alla salute e sicurezza sul lavoro. In particolare durante la crisi sanitaria da Covid19 che ha visto i rider come "eroi" nazionali a servizio della popolazione italiana. "C'è da dire - osserva Di Maggio - che dopo le inchieste fatte dall'ispettorato del lavoro, le aziende hanno corso ai ripari proponendo ai fattorini le visite mediche previste dalla legge; inoltre durante la pandemia le piattaforme digitali, dopo le disposizioni di alcuni tribunali rispetto alla mancanza dei dispositivi di protezione individuali e nonostante aver dichiarato più volte che non erano tenuti a fornire nulla, hanno inviato mascherine, gel per le mani e per la pulizia del kit di lavoro, guanti". Dopo la fase più urgente sembra esserci stato invece uno stallo. "Oggi invece mi risulta che non forniscono più questi strumenti di protezione". Nel corso degli anni la vertenza sindacale sui rider comunque ha portato i suoi frutti. Anche grazie all'impegno fattivo di Giuseppe. "Sono stato parte integrante della lotta per i diritti dei rider nella Uiltucs. Abbiamo fatto diverse manifestazioni scendendo in piazza e per strada insieme a tanti altri fattorini

di tutta Italia. Con la Uiltucs siamo stati tra i fondatori di "Rider x i Diritti", la rete nazionale di organizzazioni sindacali e movimenti auto-organizzati di rider, che ha portato alla ribalta nazionale i problemi lavorativi dei rider organizzando diverse iniziative e scioperi nazionali". Tra i tanti momenti che ha visto Giuseppe impegnato in prima linea per rivendicare migliori condizioni di lavoro ne ricorda uno in particolare: "Lo sciopero del 26 marzo 2021 in cui i rider di 30 città italiane hanno partecipato con varie iniziative sul territorio". Giuseppe adesso attende l'ultimo atto in tribunale di questa battaglia legale che ha intrapreso con la Uiltucs e gli avvocati: "Mi auguro che Deliveroo applichi al più presto quanto riportato dalla sentenza del tribunale nei miei confronti". Un ultimo pensiero invece lo dedica al ruolo del sindacato e alla speranza di poter contribuire a migliorare le condizioni di un lavoro precario che da troppo tempo aspetta un segnale concreto e reale di riscatto: "Spero pure che - conclude Di Maggio - si arrivi finalmente a una contrattazione collettiva seria e dignitosa per regolarizzare tutti le lavoratrici e i lavoratori di questo settore".



33



Veronica, tra rivincite e fame di tutele nelle mense delle scuole di Torino

La prima lotta da Rsa? “Blocco straordinari contro taglio delle ore”

di Sara Frangini

34

Non ha nemmeno vent'anni Veronica, quando inizia a pensare che qualcosa non va: il posto in cui lavora cambia di continuo, le chiedono di spostarsi da una scuola all'altra, il contratto che ha firmato non rispecchia la sua effettiva mansione. E non ha nemmeno vent'anni quando, attraverso la sua collega Giuseppina, scomparsa nei mesi più bui del Covid, si avvicina al sindacato. E sente per la prima volta la parola “Uiltucs”. La Uiltucs sarà, con il tempo, molto più di una parola: sarà la risposta a tante, troppe, domande.

Veronica inizia molto presto la sua storia professionale. Dopo gli studi in Ragioneria trova un lavoretto nelle mense del Comune di Torino con Camst, la cooperativa che ha in appalto il servizio. Veronica, per anni e anni, girerà molte sedi. Cosa che all'inizio, con in tasca il suo contratto di part time verticale a 15 ore settimanali, le sembra normale, inevitabile. Solo con il tempo scoprirà che può chiedere di meglio, che ha dei diritti, e tra questi anche non essere spostata di continuo.

Veronica, oggi, di anni ne ha 32 e lavora come cuoca al IV livello a 30 ore settimanali. Da 12 anni la Uiltucs fa parte della sua vita: è un'iscritta, da 8 anni Rsa, segue

le lavoratrici delle mense Camst delle scuole dell'obbligo del Comune di Torino, elementari, medie, oltre a nidi e materne. Ha una causa in corso, lunghissima, per arrivare al terzo livello.

La causa è una delle tante, pilota, che ha portato con successo avanti in questi anni insieme alla Uiltucs.

“Mi sono avvicinata al sindacato grazie a Giuseppina, scomparsa durante il Covid: mi aveva fatto conoscere la Uil”

COSÌ HO CONOSCIUTO LA UILTUCS

Ma come si è avvicinata al sindacato? Ce lo racconta con fermezza, ma anche con parole di gratitudine

per chi le è saputo stare accanto. Chi ha ascoltato i suoi problemi e lottato, al suo fianco, per risolverli. Cosa che ora ha imparato a fare e fa ogni giorno tantissime lavoratrici e lavoratori come lei.

“Anche mia madre lavora con la Camst” racconta. “In quegli anni mio padre era in cassa integrazione. Si vociferava di licenziamenti e può immaginare quanto eravamo preoccupate. Così, ho parlato con la delegata del sindacato. Era della Uiltucs. Lei mi ha fatto capire come stavano davvero le cose. Ho conosciuto Riccardo Bassi che mi ha raccontato la storia della Uil, la logica del sindacato, il fatto che la Uiltucs, senza strumentalizzazioni o allarmismi, aveva come unico obiettivo tutelare i lavoratori e le lavoratrici. Così quando mi hanno proposta come delegata in un'assemblea sindacale ho detto sì”.

“Da allora - continua - sono passati anni, accordi, vertenze, assemblee. Ho seguito l'assegnazione dei livelli, alcune situazioni sono state delicate”. Come nei tempi pre Covid, ci racconta, quando “le aziende volevano aprire il Fis riducendo i nostri part-time già molto bassi del 20% per il boom schisette. Un periodo in cui l'azienda con questa scusa l'azienda voleva ridurre drasticamente l'orario dicendo che non c'era bisogno delle nostre prestazioni. Allora noi ci organizzammo, e in questo fu prezioso e fondamentale l'aiuto del segretario generale della Uiltucs Pezzetta, e riuscimmo a far capire a Camst, e alle altre aziende appaltatrici del comune di Torino, che non era affatto così e a farle tornare sui loro passi. Volevano aprire il Fis e la battaglia per dimostrare che non serviva parti con il blocco degli straordinari”.

LE CAUSE PILOTA

Poi ci sono state molte altre lotte sindacali, e continuano anche oggi con tutta una serie di cause pilota. “Una delle battaglie che ci ha visti e ci vede impegnati è quella relativa ai part time verticali, dove la verticalità

non viene rispettata. Ci sono vari ricorsi in atto, e i giudici al momento si sono orientati nel dare ragione a noi lavoratori. Sono risultati importantissimi”.

Altro aspetto che segue Veronica è il fatto che, durante il periodo di sospensione, l'azienda non paga la copertura assicurativa di Fondo Est: risultano scoperti ogni volta i mesi di gennaio e febbraio.

“Anche qui abbiamo portato avanti le nostre idee e siamo riusciti a fare riconoscere una serie di diritti tra cui la copertura tutto l'anno”, chiosa con una punta d'orgoglio.

“Le persone stanno tornando ad avere fiducia nel sindacato. Dopotutto qualsiasi strada inizia con un piccolo passo”

PERCHÉ IL SINDACATO CONTA

Ma alla luce di tutto questo, qual è la sua più grande soddisfazione? “Le persone sono sempre più informate e siamo anche più formate noi sindacaliste. Ma la vera soddisfazione è che la diffidenza iniziale verso il sindacato, negli ultimi anni sta scemando: le persone che avvicinano sempre più alla Uiltucs, si chiedono se hanno dei diritti e cosa gli spetta. Ora non dicono più “l'azienda ha detto così, quindi dobbiamo farlo”. Si domandano se è giusto, se lo domandano, me lo domandano. È un piccolo passo? Forse. Ma qualsiasi strada, anche la più importante, comincia con un piccolo passo, no?”.



35



**CHI PROTEGGE
CHI PROTEGGE?**

Vigilanza, Andrea: "Lotto per i diritti, lavoro difficile con paghe da fame"

Guardia giurata da 32 anni, si batte per il Ccnl: "Mai restare indifferenti"

di Giulia Valle

36

Sacrifici per arrivare a fine mese: questa non è vita. Ho detto a mio figlio: scegli ciò che vuoi, tranne questo

"A mio figlio l'ho detto: di lavoro puoi fare tutto, tranne questo. La guardia giurata ti consuma, ti stanca e ti toglie tanti momenti che dovresti avere con la tua famiglia. Ti fa fare sacrifici, salti mortali per arrivare a fine mese. Non è lavoro. Non è vita". È amore e odio quello che Andrea Corsi prova per il lavoro che fa dalla bellezza di 32 anni a Roma, città in cui è nato: la gpg, guardia particolare giurata. Perché dalle sue parole si sente la passione che ha nel raccontare la storia che lo ha portato a indossare la divisa, ma traspare anche la delusione, la fatica. Ha iniziato da giovanissimo ad avvicinarsi al mondo

Le paghe sono da fame, i diritti vengono spesso calpestati, nel mondo della vigilanza privata

della sicurezza, appena finita la scuola a Montesacro, zona in cui è cresciuto, quando per il servizio di leva ha scelto l'Arma dei Carabinieri. Nel 1990, Andrea, che oggi di anni ne ha 51, è entrato nella vigilanza privata anche grazie, appunto, al suo trascorso come militare e al saper già maneggiare un'arma. Prima all'aeroporto, poi come impiegato nel servizio antirapina in banca, passando per il trasporto valori, i pattugliamenti, e il servizio per enti pubblici e privati. Ha fatto davvero di tutto e anche oggi vive ogni giorno quel mondo, e ogni giorno lo rappresenta, come sindacalista della Uiltucs. Oggi, Andrea, è un rappresentante sindacale a tutti gli effetti, un riferimento concreto, stabile, a cui possono rivolgersi gli oltre 300 colleghi dell'istituto di vigilanza in cui è impiegato. Possono chiedergli notizie su una vertenza, un chiarimento o anche solo per un consiglio. "Molti colleghi lamentano le gravissime difficoltà ad arrivare a fine mese - ci racconta - e questo già avveniva 7 anni fa, perché allora già le nostre paghe erano particolarmente basse. Facevi fatica a vivere. Adesso poi, fai quasi fatica a sopravvivere". Così lui, sposato con due figli, come moltissimi suoi colleghi è costretto a fare straordinari. "Per tanti è diventato quasi la normalità - spiega - lavorare 12 ore al giorno, anche 14, e questo oltre a ripercuotersi sulla vita di tutti i giorni è anche molto pericoloso. Ma per uno stipendio minimamente decente è necessario fare letteralmente i salti mortali". Quali sono le criticità che emergono maggiormente, negli ultimi anni, oltre alla gravissima situazione del mancato rinnovo del contratto? "La cosa peggiore è la spinta sfrenata al ribasso, a pagare sempre meno i lavoratori a discapito della qualità e della sicurezza" ci dice Andrea. "Pensi - precisa - che le persone non armate sono quelle pagate meno: percepiscono appena 750 - 800 euro al mese. Sono loro che stanno prendendo il posto del lavoratore armato; senza titoli stanno svolgendo dei servizi che solitamente facevano gli armati per una mera ragione di costi: l'azienda li paga meno, e fa questa scelta". Per Andrea, così come per tantissimi suoi colleghi, "è una deriva gravissima, che racconta di un settore in estrema crisi" ed evidenzia la necessità di mettere un argine a una situazione che rischia di diventare irrecuperabile. Come? Partendo magari dagli appalti, in cui non va consentita la corsa sfrenata al ribasso che li caratterizza. Davanti a tutto questo, Andrea, nel 2005, ben 18 anni fa, sceglie di lottare e non restare indifferente. Sceglie la Uiltucs, che nella sua regione proprio in questi ultimi mesi ha



portato avanti una campagna di sensibilizzazione davvero importante: "Chi protegge chi protegge?". Questo il nome del sito e lo slogan della campagna che punta i fari sul contratto scaduto da 2588 giorni, con salari di ingresso al di sotto dei 7 euro l'ora, turni di lavoro di 72 ore a settimana. Chi protegge chi protegge? è anche la scritta che campeggia sugli autobus della Capitale e che lo stesso Andrea ci ricorda, con orgoglio. "Si tratta di un'iniziativa che tutti dovrebbero appoggiare senza se e senza ma - ha spiegato presentando la campagna il segretario generale della Uiltucs di Roma e del Lazio Alessandro Contucci - Sensibilizzare le istituzioni, l'opinione pubblica e gli imprenditori del settore su una situazione non più tollerabile è sacrosanto. Il nostro sindacato è al fianco delle guardie giurate e degli operatori fiduciari. Un esercito di oltre 85mila persone, 6mila solo a Roma, costretto a fare i conti con condizioni di vita e lavorative disumane". Infatti, la paga di ingresso per una guardia particolare giurata è di 6,19 euro l'ora, per un operatore fiduciario di 4,72 euro. Ma ci sono alcuni casi migliori, in cui la lotta paga. Ed è proprio quello di Andrea, uno di questi. "Abbiamo ottenuto un contratto integrativo territoriale buono - ci dice - perché abbiamo lavorato molto come sindacato, come Uiltucs soprattutto. Abbiamo i buoni pasto, possiamo contare su UniSalute, la nostra sanità: una cosa importantissima. Cose, queste, che unite ai cambi d'appalto sono state conquiste fondamentali che, le associazioni datoriali, nel rinnovo contrattuale, vogliono toglierci. Inaccettabile". I risultati, che potrebbero essere messi a rischio, sono arrivati dalla mobilitazione, dalle trattative, dalla partecipazione: in una parola, dal sindacato. VLo stesso sindacato che ha fatto una causa Afac sui 20 euro lordi della vacanza contrattuale che quasi tutti gli istituti di vigilanza hanno scorporato. Lo stesso sindacato che risponde ai problemi, ai dubbi, per il quale Andrea ha investito tanto tempo e molti anni, portando avanti un lavoro complesso, che ama, che spesso non ripaga dei sacrifici e degli sforzi fatti, ma in cui crede ancora molto e che, attraverso il suo sindacato, la Uiltucs, vuole far diventare, per tutti i suoi colleghi, un lavoro migliore.

37



Livia, 20 anni nei corridoi dell'albergo "Così porto il coraggio delle idee"

Determinata, coraggiosa. "In Uiltucs perché da sole non si fa rumore"

di Angela Galli Dossena

38

In passato mi intimarono di non iscrivermi al sindacato: dal giorno dopo ho la tessera in tasca e ora aiuto tante donne

"Se ti iscrivi al sindacato ti faccio un culo così!". E Livia, il giorno dopo, ha preso la tessera della Uiltucs. Ne ha viste di cose, Livia, napoletana doc, nata nel quartiere Sanità "proprio come Totò", dice sorridendo. Ne ha viste talmente tante che quella frase pronunciata da un direttore di un albergo in città, in passato, per dissuaderla dal coinvolgere il sindacato, le hanno fatto l'effetto opposto.

Dopotutto, Livia, dopo un'infanzia fatta di carichi e responsabilità, era abituata a rimboccarsi le maniche

e non farsi spaventare. Fin da quando, ad appena 10 anni, decise di aiutare la sua numerosa famiglia. Cosa che ha sempre continuato a fare anche mentre studiava per il diploma, continuando a lavorare in fabbrica, in pasticceria, in albergo, a volantinare. Ne ha fatte tante, fino a che non ha trovato il posto giusto, il contratto fisso: dopo 3 anni e mezzo di extra, da 20 anni è arrivato il tanto agognato tempo indeterminato in un bellissimo albergo a Napoli in cui svolge la mansione di cameriera ai piani.

Due sorelle e un fratello, Livia ricorda il momento in cui le è stato intimato di non iscriversi al sindacato come "la mia salvezza". Salvezza perché le ha consentito di "conoscere la Uiltucs, trovare una sicurezza, risposte, tutele", ci racconta. "Negli anni ho capito cosa significa sindacato - confessa - Inizialmente avevo riposto lì le mie speranze di sicurezza, cercavo il sindacato come si cerca un posto sicuro, un rifugio dalle difficoltà".

E di difficoltà da affrontare nella sua lunga vita lavorativa ne ha avute, subendo pressioni, venendo presa di mira e ricevendo lettere con accuse di violazioni e annunci di provvedimenti disciplinari per svariate

ragioni. Ragioni che, puntualmente, ci racconta, "sono state smontate".

Quegli anni Livia li ha affrontati a testa alta. "Non avevo paura perché c'è stato sempre il mio posto sicuro, il mio fortino. Il sindacato". Poi, negli anni, "ho scoperto che era molto più di un rifugio: la Uiltucs era una opportunità".

L'opportunità è stata di sostenere chi è in difficoltà, di parlare alle donne e tendere loro una mano "come facciamo allo sportello mobbing e per i diritti delle donne che abbiamo aperto a Napoli". E di affiancare e tutelare le lavoratrici.

"Insieme soltanto siamo più forti", ci dice Livia, che di forza ne ha da vendere e ha ben capito adesso che "una sola persona non fa rumore". Così accoglie le colleghe di altre strutture ricettive, le tante che "vengono da me di nascosto, a cui do consigli e dico le cose da fare". Le supporta ma, come

molte in questo settore, con i loro contratti stagionali, sono ricattabili e cedono spesso al volere dei datori di lavoro. Ma quello che può, Livia, lo fa, perché ha un debito di riconoscenza "verso la Uiltucs che mi è stata sempre accanto, quando ero sull'orlo del licenziamento, e con forza, senza mai esitare, ha creduto sempre in me. Questo ha reso possibile che anche io credessi in me e avessi la forza per reagire".

Così oggi c'è lei, che sta accanto a tante colleghe e amiche a Napoli che lavorano, come lei, nel settore del turismo. Donne spesso impaurite e in difficoltà. Precarie, ricattabili, in cui si ritrova molto, e che vede, incontra, conosce, stagione dopo stagione.

È per loro, dice "che stiamo crescendo con la Uiltucs e nella Uiltucs.

Per dare un rifugio e una possibilità a tutte le lavoratrici, affinché capiscano che il sindacato conta davvero ed è la risposta che tante persone stanno aspettando".



39



A 8 anni alla Uiltucs con mamma “Da lì vidi il funerale di Falcone”

La storia di Francesca, sindacalista a La Rinascente di Palermo

di Angela Galli Dossena

40

Tutte le mattine nonno Peppino percorreva la stessa strada, fino all'edicola, comprava il giornale e lo sfogliava. Lo fece anche quel giorno ma, a differenza degli altri, notò un annuncio di lavoro: La Rinascente avrebbe aperto a Palermo, cercavano personale da assumere in centro. Pensò subito a lei, alla nipote che amava più di tutto, che poteva provarci, proporsi, guadagnare qualcosa, fare esperienza, farsi le ossa.

Da quel piccolo pensiero, carico di affetto e premura, inizia nel 1998 la storia professionale Francesca La Monica, oggi madre di 3 figli e moglie di Mauro, scomparso troppo giovane. Francesca entra a La Rinascente di Palermo dal primo giorno di vita del negozio. E nonostante alti e bassi, crisi inattese, timore di perdere il posto e minacce di chiusure, è ancora lì e con La Rinascente ha festeggiato i 25 anni di matrimonio. “Con loro questo 30 marzo 2023 ho fatto le nozze d'argento”, ci dice.

“Mi ero appena diplomata, volevo guadagnare qualcosa e provare a vedere com'era il mondo del lavoro – racconta – Così quando nonno mi segnalò l'annuncio di lavoro presi la palla al balzo. Mi assunsero. Ero emozionata, lo ricordo ancora. Era tutto nuovo per me.

Ma io e le mie colleghe siamo cresciute insieme, abbiamo una storia insieme, una famiglia potrei dire. Sì, è una famiglia”.

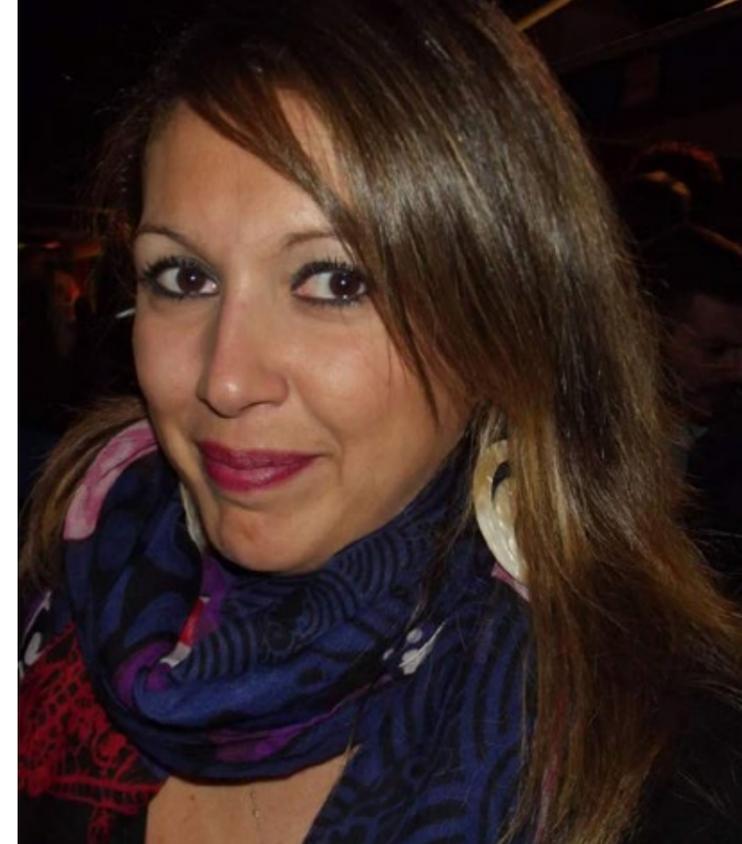
Come in tutte le famiglie, ci sono sorrisi e lacrime. Ma non è sul lavoro che Francesca si avvicina alla Uiltucs. Lei conosce Ida Saia e Marianna Flauto, allora segretaria della Uiltucs Sicilia, ben prima. Francesca, quando assiste alla prima riunione di un sindacato e sente dire la parola Uiltucs, ha appena 8 anni.

“Mia mamma – ci racconta – era una ex dipendente Sma ed era sindacalista della Uiltucs. Mi ricordo benissimo quando, da piccola, andavo ad accompagnarla alle riunioni. Ero sempre con lei, sentivo parlare di lavoro, diritti”. E il ricordo più segnante, di quegli anni? “Ne ho uno, indelebile – confessa – ed è il giorno dei funerali di Falcone. Li seguimmo con emozione dai balconi della segreteria della Uiltucs: il corteo funebre passò proprio lì sotto e noi eravamo in silenzio, tutti quanti, ad osservare carichi di commozione. Questo è un ricordo che non perderò mai.

Per Francesca, il sindacato si intreccia con forza con la storia della sua famiglia e della sua vita. E lei sindacalista lo diventa da piccola, ancora prima di iniziare

lavorare. Ma c'è una prova su tutte, davanti alla quale capisce davvero quanto il sindacato conta ed è un momento che Francesca non esita a definire “uno dei più brutti che ho vissuto, durante il quale abbiamo rischiato di perdere tutto”. Non se lo sarebbe mai aspettato. “L'azienda – racconta – ci ha detto nel 2020 che avrebbe chiuso su Palermo: è stato un colpo durissimo. Una notizia inattesa. Ma come era possibile? Dopo tanti anni si diventa una famiglia e nessuna di noi se lo aspettava: tra diretti e indotto erano coinvolte in questo dramma almeno 300 persone”. “Abbiamo trovato

Ci dissero che avrebbero chiuso, ci cadde il mondo addosso: 300 persone tra diretti e indotto a casa. Il sindacato ci ha salvate



subito conforto nel sindacato, nella Uiltucs, nelle figure di riferimento che con grandissima armonia, serietà e in grande sintonia abbiamo costruito una soluzione comune: ogni passo l'abbiamo fatto assieme. Non ci sono state decisioni calate dall'alto ma scelte condivise e discusse, mediate, con una attenzione che non avrei creduto possibile. E questa è la Uiltucs: è umanità e sintonia, è il mio sindacato”. Neanche a dirlo,

il lavoro di Francesca è stato salvato. Merito di determinazione, fiducia, partecipazione, forza. La stessa che la porta anche oggi ad affrontare, ogni giorno, la sua vita di madre, il lavoro, e la responsabilità di delegata. Di lavoratrice e donna, in altre parole. Donna sulla quale le colleghe possono contare ogni giorno, diventata un riferimento di stabilità e coraggio nella grande famiglia de La Rinascente e della Uiltucs.

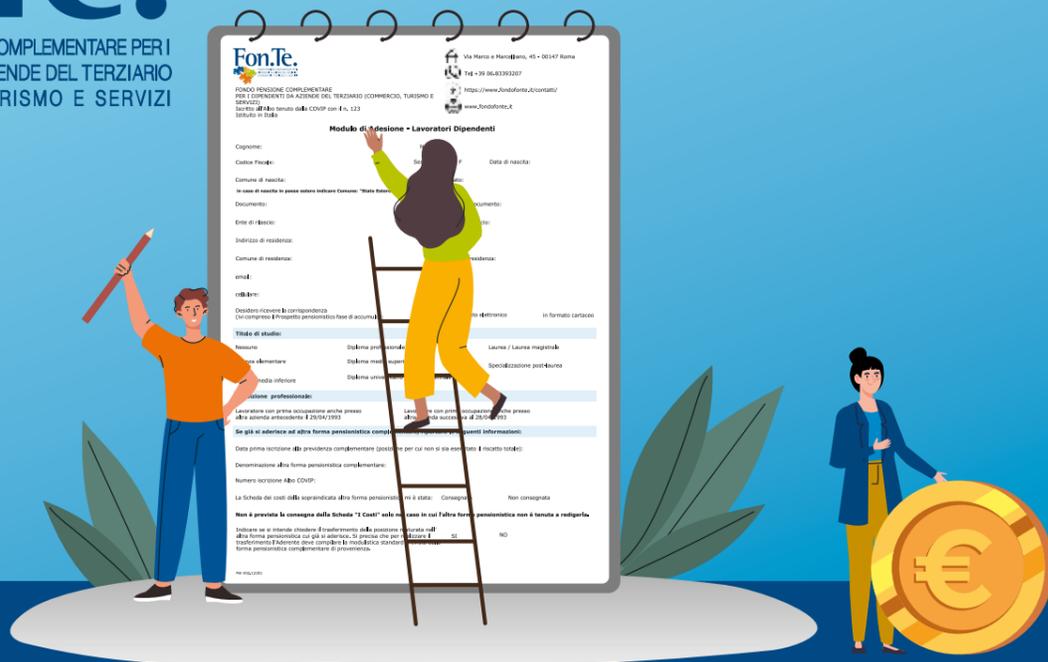


41

Fon.Te.



FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DA AZIENDE DEL TERZIARIO COMMERCIO TURISMO E SERVIZI



Fon.Te. è il Fondo di previdenza complementare per i dipendenti da aziende del Terziario (commercio, turismo e servizi). È, inoltre, il Fondo di riferimento dei dipendenti degli studi professionali, delle imprese artigiane e dei lavoratori in somministrazione. Dal 1° aprile 2022 Fon.Te. ha ampliato la sua platea anche a liberi professionisti e lavoratori autonomi (Art. 5 Statuto).

Per saperne di più: www.fondofonte.it

Via Marco e Marcelliano, 45 - 00147 Roma

06.83.39.32.07

callcenter@fondofonte.it

protocollofonte@legalmail.it

www.fondofonte.it

Fondo Pensione Fon.Te.

@Fon.Te.2020

@Fondo_Fonte



Quel tempo che ci racconta Il sindacato guarda il mondo

di Giulia Valle

In occasione dei 25 anni di Partecipazione abbiamo selezionato un editoriale rappresentativo per ogni anno in cui la nostra rivista è stata pubblicata. L'idea è quella di raccontare, attraverso il periodico della nostra categoria, uno spaccato della storia del sindacato e, attraverso gli occhi della Uiltucs, osservare cosa è accaduto ogni anno. Il commercio, il turismo, i servizi e il mondo che ruota attorno al sindacato, ci mostrano il viaggio fatto. Ci rivelano quanto il mondo del lavoro è stato condizionato da eventi di natura politica ed economica, locali e globali. L'influenza di questioni internazionali, in termini di conflitti, e crisi, è stata forte, ha prodotto assestamenti e cambiamenti segnanti. Negli ultimi anni lo è stata ancor di più. Possiamo osservare tre grandi momenti

nella Uiltucs, con altrettante figure che hanno disegnato la nostra storia: gli anni di **Raffaele Vanni**, i primi, estremamente significativi, gli anni di **Brunetto Boco**, lunghi e intensi, molto caratterizzanti. E infine il volto nuovo, diverso, autentico, del presente e del futuro, con la guida di **Paolo Andreani**. Anni che rappresentano un viaggio appena iniziato su una strada del tutto nuova. Un viaggio che ci vedrà tutti e tutte insieme, caratterizzato da **forza, coraggio, solidarietà e speranza**. Per la costruzione di un sindacato giusto, il sindacato delle persone; un sindacato migliore e all'avanguardia, che sappia supportare, incidere e rappresentare, parlare e intercettare i cambiamenti, da cui parta un nuovo, equo, solido, **contratto sociale**.

Ai lettori

Ci sono stati momenti in cui la Uiltucs ha ritenuto necessario adeguarsi ad una realtà dinamica della società per interpretare ansie e problematiche dei settori della categoria proponendo contemporaneamente nuove forme di informazione a sostegno della propria azione.

Uno di questi momenti è venuto ora, nel momento in cui l'unificazione monetaria, la realizzazione dell'unificazione europea e la globalizzazione dell'economia devono prevedere le forme nuove di una vasta armonizzazione economica, politica, sociale e culturale.

Questo è lo scopo della recente costituzione dell'Agenzia Generale

Studi e Gestioni srl (in sigla Agsg) e della pubblicazione di un nuovo periodico denominato "Partecipazione". La società ha lo scopo di fornire servizi di promozione, informazione, documentazione ed elaborazione dati attraverso studi e ricerche di carattere politico, economico, giuridico, sindacale, sociologico, statistico, tributario ed amministrativo nonché di gestire corsi di formazione ed aggiornamento professionale e di compiere studi e ricerche relativi ai problemi della distribuzione commerciale, del turismo e dei servizi, ai problemi del mercato del lavoro, alla formazione professionale ed alle relazioni sindacali, all'istituzione dell'Unione Europea e delle organizzazioni sopranazionali; essa ha lo scopo altresì di promuovere forme private di attività di previdenza ed assistenza.

"Partecipazione" sarà lo strumento informativo di tutta questa attività, indirizzato agli iscritti alla Uiltucs ed a tutti i lavoratori dei settori Commercio Turismo e Servizi. Assicurare la continuità di "Partecipazione" e la tempestività nel dare notizie, sottolineare proposte ed ospitare dibattiti sarà certamente un compito impegnativo ma necessario a mantenere costantemente aggiornati gli iscritti ed i lavoratori sulle vicende non solo di interesse sindacale ma anche di carattere sociale, economico, giuridico, per metterli in condizione di "partecipare". L'efficacia e la funzionalità di "Partecipazione" presuppone infine una collaborazione ampia e puntuale.

Partecipazione 1/1997

1998

Il patto sociale Un punto di svolta

L'approvazione del patto sociale segna un punto di svolta, fotografato in un anno complesso come il 1998. L'ambizione del sindacato è avere un metodo concertativo efficace per un vera politica dell'occupazione. Ascoltare e interpretare i bisogni con gli strumenti che servono è il faro.

Il patto sociale

di Raffaele Vanni

È in corso la consultazione dei lavoratori per l'approvazione del patto sociale siglato il 22 dicembre dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dagli imprenditori e dal Governo.

È un punto di svolta importante per mettere in essere una vera politica della occupazione, un metodo concertativo non solo centrale e tantomeno cartaceo, per dare il via infine ad una politica della formazione che sia veramente idonea ad affrontare i problemi del "lavoro che cambia" e per ristrutturare il sistema degli "ammortizzatori sociali" secondo una giustizia intersettoriale e dei bisogni che spesso in passato è stata dimenticata.

Un sistema di "monitoraggio" dovrà garantire che non siano ammessi valli tra il dire ed il fare. L'accordo del 93 sulla contrattazione collettiva è stata rinnovato: per il nostro settore ciò significa non solo che i due livelli di contrattazione sono confermati, ma che dovrà prendere sempre più spazio quella contrattazione territoriale già riconosciuta dal contratto del Terziario e che è in corso di normazione nello stesso contratto del Turismo.

È importante, nella consultazione, non solo verificare i numeri delle adesioni all'accordo quanto la partecipazione - la più ampia possibile dei lavoratori ad un discorso di concertazione.

Se vogliamo far avanzare nell'Europa sociale il principio della partecipazione e della concertazione, questo è un momento che sarà valutato non solo in sede nazionale ma nella stessa sede comunitaria.

Partecipazione 1/1998

1997

La rivista si presenta Voglia di comunicare

In una società sempre più dinamica, Partecipazione è lo strumento che il sindacato sceglie per comunicare. Ma, soprattutto, per interpretare ansie e problematiche dei settori che rappresenta, ospitando notizie, aggiornamenti e dibattiti. L'avventura inizia.

La Globalizzazione

di Raffaele Vanni

Si riuniranno a Seattle alla fine di novembre i rappresentanti dei 135 paesi membri dell'Organizzazione mondiale del Commercio per varare il Millennium Round: un nuovo negoziato globale per dare regole certe al processo di mondializzazione dell'economia e degli scambi.

Molte sono le speranze, molti i problemi da affrontare e molte le differenze di approccio. L'economia globale e di mercato non ha dato tutti i frutti sperati. È aumentata la disoccupazione a causa delle ristrutturazioni e delle privatizzazioni, segnatamente in molti Paesi in via di sviluppo, i capitali si muovono in termini solo speculativi, la concorrenza sta uccidendo ogni regola di conservazione dell'ambiente e penalizza sempre più i livelli di remunerazione della forza lavoro: a livello mondiale siamo alla legge della giungla. Dobbiamo stabilire le regole per una globalizzazione trasparente. Dobbiamo, come movimento dei lavoratori, portare avanti la nostra battaglia per la clausola sociale, privilegiando i Paesi che s'impegnano ad applicare le convenzioni dell'organizzazione internazionale del lavoro. No al lavoro forzato, no al lavoro dei fanciulli, pari opportunità, libertà sindacale e di negoziazione. La Confederazione internazionale dei sindacati liberi ha convocato il suo Comitato Esecutivo a Seattle per celebrare il suo 50° anniversario e prepararsi a questo confronto epocale. È necessario un nuovo rapporto negoziale non solo con l'organizzazione mondiale del Commercio ma con il Fondo Monetario, con la Banca Mondiale, con l'Onu come con l'Ocse (Organizzazione dei paesi più industrializzati).

Non basta più la solidarietà nazionale per proteggere gli esclusi, i disoccupati, il lavoro precario ed è persino insufficiente la solidarietà europea. Abbiamo bisogno di una organizzazione mondiale del lavoro che sappia imporre una sua proposta per un nuovo sviluppo sostenibile, per una moderna visione della giustizia sociale.

Partecipazione 1/1999

Il Governo Amato

di Raffaele Vanni

Nuovo Governo, vecchi problemi

Amato è il nuovo presidente del Consiglio. Cambia la guida, che rappresenta la continuità al Governo della coalizione di centro sinistra, ma non cambiano i bisogni di un'Italia condannata all'inflazione. Tutto mentre le imprese puntano su uno sviluppo basato su un basso costo del lavoro.

I risultati delle elezioni regionali hanno determinato le dimissioni del Governo D'Alema: correttamente D'Alema ha ritenuto di dover prendere atto di una sconfitta politica anche se costituzionalmente un risultato amministrativo non incide sugli equilibri parlamentari.

Amato è il nuovo presidente del Consiglio e rappresenta la continuità al Governo della coalizione di centro sinistra. I nodi del confronto Governo Parti sociali rimangono gli stessi, lasciati non sciolti dal Governo D'Alema. Sviluppo, occupazione. Mezzogiorno saranno all'ordine del giorno del confronto con il Governo con i relativi corollari: pressione fiscale, politica dei redditi, inclusione sociale e, infine, ruolo della concertazione. Il nuovo Presidente, in pectore, della Confindustria tuona che la concertazione è un metodo che va usato con parsimonia solo quando è necessario. Per lui, in sostanza, la concertazione va usata solo per rivedere il sistema pensionistico e per diminuire gli oneri delle aziende.

Se il padronato italiano continua a ritenere che il nostro sviluppo possa ancora basarsi sul basso costo lavoro (già al di sotto del 20% della media europea), implicitamente condanna il Paese a retrocedere velocemente nella graduatoria dei paesi industrializzati.

Abbiamo bisogno di innovazione di prodotto e quindi di investimenti e di ricerca.

Abbiamo bisogno di aiutare le Pmi a consociarsi, abbiamo bisogno di nuove grandi imprese. È su questa nuova capacità produttiva che dobbiamo confrontarci. È sul controllo dell'inflazione e sulla crescita della domanda interna, oltre che internazionale, che dobbiamo aggiustare una nuova politica economica del nostro Paese, dell'Europa.

Partecipazione 1/2000

2000

Il negoziato globale e l'esigenza di regole

Speranze e problemi, disoccupazione e attese, in una dimensione sempre più globale. Con questi sentimenti contrastanti il sindacato si appresta a vivere il 1999, alla luce di un nuovo negoziato globale per dare regole certe al processo di mondializzazione dell'economia e degli scambi.

Avviso 1/22 Voucher Catalogo Nazionale di iniziative formative

Avviso 1/23 Promozione di interventi formativi nel quadro delle Politiche Attive
Data scadenza A sportello dal 02.05.23 al 30.11.23

Forte, come la nostra azione.

Perché da sempre lavoriamo per semplificare e migliorare le procedure che consentono alle aziende di finanziare la formazione dei propri dipendenti.

for.te.
come te.

www.fondoforte.it



PREVIDENZA COOPERATIVA

Il fondo pensione della cooperazione

Costruisci il tuo zainetto previdenziale

Solido

Efficiente

Vantaggioso

Perché è nato Previdenza Cooperativa?

Previdenza Cooperativa è il Fondo che riunisce in un'unica forma pensionistica complementare i tre precedenti fondi pensione del sistema cooperativo: Cooperlavoro, Filcoop e Previcoper.

Quali sono i vantaggi dell'adesione?



Versamenti periodici

Attraverso un piccolo contributo mensile alimenterai il tuo zainetto previdenziale da utilizzare al momento del bisogno.



Meno tasse

I contributi versati al Fondo pensione non sono tassati fino a 5.164,57 euro. Nel momento in cui si ritirano le somme dal Fondo, sarà effettuata una tassazione molto favorevole anche rispetto alla liquidazione del Tfr in azienda.



Solo con noi hai il contributo dall'azienda

Il tuo contratto di lavoro prevede che nel caso di adesione a Previdenza Cooperativa, il tuo Fondo negoziale di categoria, con il versamento del TFR (Trattamento di Fine Rapporto) e di un tuo contributo, hai diritto a ricevere anche il contributo del tuo datore di lavoro.



I costi più bassi del settore

Previdenza Cooperativa è un'associazione senza scopo di lucro. I costi sostenuti dagli iscritti sono infatti più bassi rispetto ai Fondi pensione offerti da banche e compagnie di assicurazione.



CONTACT CENTER

Assistenza Online

Compila il form disponibile su www.previdenzacooperativa.it

Telefono - 199 28 09 09 - dal lunedì al giovedì 9-13 e 14-17 venerdì 9-13 e 14-15

UFFICI DEL FONDO

Telefono - 06/44292994 - 06/44254842 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 il lunedì e il mercoledì anche dalle 14,30 alle 15,30

SITO

www.previdenzacooperativa.it



Il nuovo millennio

di Raffaele Vanni

Siamo entrati con il 2001 nel nuovo millennio. Molte le profezie sul cambiamento che il passare degli anni impone ai nostri modi di vita, ai nostri costumi, al nostro modo di lavorare e quindi allo stesso nostro modo di essere sindacato. La globalizzazione, l'economia di mercato, il nuovo modo di produrre (la nuova economia) certamente si ripercuotono sull'uso della forza lavoro, come sulle professionalità in continuo cambiamento.

Certo, il sindacato dell'operaio-massa non è più il sindacato di oggi e tanto meno sarà il sindacato di domani. La grande azienda in Italia è in crisi (soprattutto nel settore industriale) e non sempre il piccolo è bello. Non lo è in termini produttivi (abbiamo bisogno almeno di consorzio le minori imprese se vogliamo essere concorrenziali) non lo è, conseguentemente, in termini di difesa del mondo del lavoro: la milizia sindacale è certo più difficile nelle imprese al di sotto dei 15 dipendenti.

Il lavoratore, il giovane lavoratore, si sente sempre più solo nella sua battaglia contro il lavoro atipico e nell'incertezza del posto di lavoro. Non c'è più - si dice - un posto di lavoro per tutta la vita, una professione per tutta la vita. Prevale quindi l'individuale sul collettivo? È quello che ci vogliono far credere i neo-laburisti che hanno come loro culto la difesa del capitale come solo motore dello sviluppo.

È al contrario la qualità del fattore umano ad ogni livello che genera sia l'innovazione di prodotto che di processo. La battaglia che tutti insieme - collettivamente quindi - dobbiamo portare avanti se vogliamo salvare il modello europeo, è la democratizzazione dell'economia. Conquistare la "partecipazione" significa avere il capitale ed il lavoro a pari livello nell'impresa. "Concertare" le politiche economiche sul piano territoriale, nazionale, europeo significa individuare obiettivi per i quali il capitale, il lavoro e l'operatore pubblico s'impegnano a politiche coerenti.

Solo una tale visione genera nuova occupazione e certezza della tutela del mondo del lavoro come del capitale investito. È una nuova via per la politica del sindacato e quindi per la difesa del mondo del lavoro. È su questa via che s'innesta una nuova politica contrattuale, legislativa, vertenziale e di servizio. Dobbiamo far sì che la globalizzazione non sia il governo delle multinazionali ma la scelta di solidarietà e di socialità dello stesso mondo del lavoro.

Partecipazione 1/2001

L'azione futura

di Raffaele Vanni

Costruire un domani forte abbattendo la precarietà

La Uiltucs è chiamata a guardare e rafforzare il modello sociale europeo, più che mai, in un momento di globalizzazione dell'economia. Così il sindacato traccia le linee di azione futura nell'ottica di rafforzare ulteriormente i lavoratori: l'abbattimento delle molteplici e sempre crescenti forme di precariato è la sfida.

2002

Questo numero di Partecipazione pubblica gli atti del VII Congresso nazionale della Uiltucs. Un congresso chiamato a celebrare il rafforzamento ulteriore della organizzazione ed a costruire una linea di dibattito per l'assise confederale del 3-6 marzo 2002.

Non è obiettivo di poco momento l'ulteriore sviluppo organizzativo mentre i più ipotizzano un indebolimento del sindacato e lo stesso Governo opera in questa direzione in nome della flessibilità, dei nuovi lavori come del contratto individuale; è in questa stessa strategia che si inserisce la modifica dell'art. 18 dello Statuto come la decontribuzione previdenziale.

La nuova organizzazione produttiva affida al sindacato del terziario il compito di sindacalizzare e tutelare la parte più ampia dei nuovi lavori come le molteplici forme di lavoro precario. L'industria produrrà ricchezza con numero sempre minore di addetti: i servizi, i nuovi servizi, sono destinati ad essere il futuro dell'occupazione. Molte organizzazioni sindacali europee hanno rafforzato le strutture del sindacato dei servizi con vasti accorpamenti. E' questo un problema che prima o poi dovremo affrontare anche in Italia. Così come dovremo affrontare in termini nuovi l'organizzazione dei lavoratori a collaborazione coordinata e continuativa o dei cosiddetti autonomi-dipendenti a partita Iva.

Non siamo mai stati il sindacato dell'operaio massa e certamente possediamo la cultura per affrontare il nuovo: qualcuno, qualche volta ha cercato di definirci moderati, mai si è pensato di definirci conservatori.

E' in questo quadro (politico-economico-produttivo) che acquista valore quel ruolo del sindacato che il Congresso della Uiltucs ha fortemente voluto sottolineare. La nostra azione di soggetto politico autonomo persegue un modello di società sul quale la tutela collettiva del lavoro, la partecipazione, la solidarietà si contrappongono al corporativismo, al neo-liberismo, all'individualismo: per una democrazia vera, che nasce dal basso, dalla pluralità degli interessi che è chiamata a tutelare ed a condurre a sintesi.

E' a questa logica che si ispira, d'altra parte, il modello sociale europeo che siamo chiamati a rafforzare tanto più in un momento di globalizzazione dell'economia.

Partecipazione 1/2002

2001

Precarietà e speranze per il nuovo Millennio

Il 2001 presenta il conto: il sindacato dell'operaio-massa non è più il sindacato di oggi, e tanto meno sarà il sindacato di domani. Deve rapportarsi a un lavoro sempre più precario, flessibile, indebolito. Ma c'è speranza. C'è il sindacato.



La guerra è finita

di Raffaele Vanni

La guerra in Iraq è giunta alla sua scontata conclusione e non è stato solo un conflitto "intelligente", come si prometteva, senza vittime tra la popolazione civile. La dittatura di Saddam Hussein è caduta, anche se sarà difficile costruire un governo "democratico" e pacificare i conflitti etnico religiosi che dividono il Paese. Per un tempo ancora indefinito le truppe anglo-americane dovranno mantenere non solo l'ordine pubblico, ma dare assistenza alle popolazioni e rispondere alla guerriglia. La tragedia palestinese riprende la sua centralità ed ancora non è chiaro se il progetto di pace Usa-Europa-Russia, riuscirà a prendere una concretezza. Anche così modificato lo scenario medio orientale, appare ancora una volta evidente che la pace nel mondo non si ottiene con le armi, o con le sole armi, ha bisogno di un largo consenso internazionale e l'Onu rimane, anche se riformato, l'unico strumento di cui ci possiamo servire. L'Unione Europea in questo contesto deve ritrovare la sua unità se vuol essere strumento attivo per un nuovo ruolo delle Nazioni Unite. La nuova Costituzione Europea che la Convention presenterà nei prossimi mesi non solo dovrà risolvere il problema della politica estera comune e della politica di difesa ma dovrà essere capace di ridare slancio alla sua politica di sviluppo. La pace ha bisogno di battere il suo vero nemico: il sottosviluppo, la fame. Stiamo attraversando uno dei più difficili momenti economici, in Europa come in America ed in Asia: riusciamo solo a spostare nel tempo, di semestre in semestre, l'ipotesi di ripresa. La politica di stabilità non è più sufficiente e troppo spesso si parla di deflazione.

Partecipazione 1/2003

Tensioni internazionali Si cerca nuova stabilità

2003: la guerra in Iraq è finita ma il sindacato si affaccia in un mondo inquieto, in cui la tragedia palestinese riprende la sua centralità. Ancora non è chiaro se il progetto di pace Usa-Europa-Russia, riuscirà a prendere una concretezza. E quanto influirà in Italia tutto questo?

Lavoratori spaesati Il mondo è nel caos

Terrorismo internazionale e strumentalizzazioni portano profonde riflessioni nel sindacato, che ha bisogno di recuperare la capacità collettiva di ridisegnare l'avvenire. Tocca alla Uiltucs guidare i lavoratori in questo processo.



La proposta

di Raffaele Vanni

La ripresa post feriale è piena di problemi che chiedono soluzione. Si sta preparando la Finanziaria 2005, si discute su quale nuova politica dei redditi mettere in essere per rafforzare la domanda interna (rinnovo dei contratti, disdetta dell'accordo del 1998, politica fiscale) e soprattutto come avviare una nuova politica di sviluppo del nostro Paese.

Contemporaneamente il Parlamento è chiamato a pronunciarsi sulla nuova modifica del Titolo V della Costituzione sia per i poteri del Presidente della Repubblica, come per quelli del Presidente del Consiglio, del Parlamento e infine, con la devolution, delle Regioni.

Per molti aspetti ci troviamo a confrontarci più su un diluvio di parole che su precise proposte correlate tra loro. Un esempio per tutti: si chiede la devolution e contemporaneamente si rinvia, sembra, di cinque anni l'applicazione dell'art. 119 della Costituzione che garantisce il federalismo fiscale; si promette la diminuzione delle imposte e si costringono Comuni, Province e Regioni a indebitarsi o ad aumentare l'imposizione locale per non diminuire i servizi o l'assistenza.

Forse siamo già in piena campagna elettorale e il terrorismo che imperversa in tutto il mondo sta divenendo esso stesso uno strumento mediatico per chiedere consenso, in America come in Europa, per tacere dell'Italia. Ogni lavoratore, ogni cittadino crediamo non possa che guardare esterrefatto ciò che gli ruota intorno: la sua famiglia non sa più come formulare una ipotesi di vita, come disegnare il suo futuro.

Abbiamo bisogno di recuperare la capacità collettiva di ridisegnare l'avvenire. E forse tocca ancora una volta al sindacato, nella sua unità d'azione, formulare una proposta. Questo non può che essere il ruolo della Uil.

Partecipazione 1/2004



CASSA PORTIERI

La CASSA PORTIERI è un Ente paritetico costituito da Confedilizia, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil. Gestisce i trattamenti assistenziali, previdenziali e assicurativi – integrativi e/o sostitutivi – a favore dei portieri e degli impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati, non soggetti all'assistenza e previdenza obbligatorie.

Attualmente la Cassa ha un "Fondo malattia" che rimborsa i datori di lavoro e gestisce l'assistenza sanitaria integrativa diretta ai lavoratori.

Per maggiori informazioni

Telefono: 06/44251191

E-mail: caspo@cassaportieri.it



Sei una colf

o una collaboratrice domestica?

Scopri le prestazioni a cui hai diritto



CassaColf, l'aiuto che ti serve

cassacolf.it

COLF • BABY SITTER • BADANTE

VUOI AGGIUNGERE VALORE AL TUO LAVORO?

Certifica le tue competenze di assistente familiare con



Contatta la segreteria
didattica di A.G.S.G.

tel. 0684242247 - e-mail: info@agsg.it



EBINPROF: LE PRESTAZIONI PER I PROPRIETARI DI FABBRICATI E PER I LORO DIPENDENTI

Le prestazioni che vengono fornite dalla Cassa Portieri e dall'EBINPROF (Enti bilaterali gestiti pariteticamente dalla CONFEDILIZIA e dalle Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, le Organizzazioni che stipulano da sempre il Contratto collettivo di settore) rappresentano un valido ed importante aiuto sia per i proprietari di fabbricati che per i loro dipendenti.

Prestazioni e servizi dell'ente bilaterale

- analizza l'evoluzione strutturale del settore e gli aspetti connessi all'occupazione ed al mercato del lavoro;
- predispone studi e ricerche in merito a quanto previsto al punto precedente;
- formula progetti rivolti alla formazione e/o riqualificazione professionale per i lavoratori cui si applica il vigente CCNL per i dipendenti da proprietari di fabbricati;
- collabora a livello nazionale e/o territoriale con i fondi interprofessionali per l'attività di formazione professionale continua di cui all'art. 118, L. 23 dicembre 2000, n. 388;
- predispone schemi formativi per specifiche figure professionali, finalizzati al migliore utilizzo dei contratti di formazione e lavoro;
- elabora a fini statistici i dati provenienti dalle Commissioni paritetiche territoriali e relativi fenomeni interessanti il settore;
- riceve la copia degli Accordi di 2° livello, così come previsto all'art. 4, ultimo comma, sistematizzandoli al fine di rilevare l'evoluzione contrattuale in atto nel settore;
- istituisce bandi per borse di studio per i figli (a carico) dei lavoratori dipendenti da proprietari di fabbricati come da classificazione di cui

- all'art. 18 del C.C.N.L. 12 novembre 2012 (sono equiparati ai genitori degli studenti i parenti entro il 3° grado, purché sussista la condizione di vivenza a carico). L'assegnazione da parte dell'Ebinprof delle borse di studio avviene nell'ambito delle proprie risorse e con modalità stabilite dall'Ente stesso ed indicato nei bandi che ogni anno l'Ente pubblica nei modi opportuni;
- istituisce e gestisce un elenco professionale dei portieri sulla base dei criteri approvati dalle Parti sociali su proposta dell'Ente stesso.

L'Ente inoltre promuove, esegue e pone in essere tutte le iniziative, attività, operazioni utili al raggiungimento degli scopi sociali e che le parti sociali ritengono affidare all'ente.

L'Ente ha anche la funzione di segreteria operativa sia della Commissione Paritetica Nazionale di cui all' art. 10 del CCNL del 15 Dicembre 1999, ovvero successive eventuali modificazioni, sia dell'Organismo Paritetico Nazionale, istituito ai sensi del D.Lgs. 626/94 con Accordo 17 aprile 1997.

L'Ente Bilaterale Nazionale opera secondo indirizzi generali definiti al proprio interno dagli Organi Statutari di cui al successivo art. 6.



Il futuro

di Raffaele Vanni

Il risultato delle elezioni per il rinnovo dei Consigli regionali è certamente un segnale forte per il Governo: esso non ha più la fiducia del popolo italiano. Il tempo che ci separa dalle elezioni politiche del 2006 sarà speso tutto per la campagna elettorale di Berlusconi, certo non rassegnato alla sconfitta. Non spetta a noi pronunciarsi sul valore di tale scelta politica, spetta a noi pronunciarsi sul possibile costo per il Paese di tale scelta.

Il nostro Pil si colloca in termini di crescita all'ultimo posto nella classifica europea. I nostri conti pubblici sono contestati da Eurostat, il potere d'acquisto dei nostri salari segna rosso, diminuirà il tasso di occupazione e la nostra capacità produttiva sarà sempre meno competitiva.

Non si tratta di un giudizio catastrofista: è una verità che lo stesso Siniscalco non riesce a negare. Per risalire da una tale china c'è bisogno di una politica macroeconomica nazionale ed europea completamente rinnovata; c'è bisogno di precise scelte di politica di sviluppo, c'è bisogno di una grande coesione sociale. C'è infine bisogno di una grande partecipazione di tutta la società civile: mondo del lavoro e, in esso, dell'impresa.

E' finita la stagione della "fiducia" nel Berlusconismo. Ciampi rinnova gli appelli ad un "colpo di reni": siamo stati capaci più volte di una tale scelta nella nostra storia recente, ma solo quando l'obiettivo era chiaro e le politiche coerenti. E quando, soprattutto, i "sacrifici" non erano di una sola parte, cioè dei meno abbienti, degli incolpevoli.

La nuova politica di cui abbiamo bisogno non si sostanzia con pannicelli caldi, sia in termini nazionali che in termini europei. Siamo, come tutti nella Unione Europea, paesi a sovranità limitata e non basta invocare lo sfioramento del patto di stabilità per ridare slancio alla nostra economia. Abbiamo anche bisogno di una nuova politica europea coerente con gli obiettivi di Lisbona e ciò non si ottiene con l'euroscetticismo.

Berlusconi ci invita oggi ad un nuovo "dialogo sociale": è un nuovo finto patto per l'Italia? No, grazie, abbiamo già dato!

Partecipazione 1/2005

Ripartenza

di Raffaele Vanni

Centrosinistra al Governo
Ora riparta lo sviluppo

Il centrosinistra ha vinto ampiamente le elezioni. Per il mondo del lavoro è necessario e urgente puntare sullo sviluppo. La parola concertazione assume un significato fortissimo e guida l'azione della Uiltucs.

2006

Le elezioni politiche del 10 aprile 2006 hanno dato la maggioranza al centrosinistra sia alla Camera che al Senato, sia pure in termini ristretti. Berlusconi è riuscito, durante la campagna elettorale, ad imporre un referendum sulla sua persona sostenendolo con promesse atte a solleticare il portafoglio degli elettori. Lo ha condannato la legge elettorale che egli stesso aveva imposto per portare il Paese alla ingovernabilità in caso di sconfitta. Per un soffio questa manovra non gli è riuscita.

Il suo Governo lascia il Paese in una seria difficoltà economica sia sul piano del debito come sul piano del deficit corrente. Basta consultare i dati che la stessa Commissione Europea proprio in questi giorni ha reso noti.

Il nuovo Governo dovrà (entro il 2007 secondo gli impegni assunti da Tremonti) rientrare nei parametri di Maastrich coniugando lo sviluppo (siamo il fanalino di coda europeo) con il risanamento di bilancio. Facciamo "squadra", dicono Ciampi, Montezemolo come lo stesso Prodi: non c'è dubbio che se vogliamo uscire dalla crisi abbiamo bisogno, sia pure ognuno nel proprio ruolo, di mettere in essere rinnovate sinergie.

Ma, e lo diciamo come l'organizzazione che ha sempre lavorato per coniugare l'interesse generale con gli obiettivi del mondo del lavoro, non dobbiamo adagiarsi su schemi (la concertazione, la politica dei redditi) fatti di parole, ma privi di contenuti sul piano operativo. Il mondo del lavoro non può che dare un preciso significato alle parole concertazione, politica di tutti i redditi: esse debbono divenire strumenti operativi per una politica di sviluppo.

Solo lo sviluppo può coniugarsi con gli obiettivi della politica di Lisbona, solo lo sviluppo può portarci a sanare le piaghe della disoccupazione, del precariato, del lavoro nero. Solo lo sviluppo può restituirci il ruolo di Paese "normale".

Partecipazione 1/2006

2005

Berlusconi in caduta:
evitiamo la catastrofe

Innegabile la caduta e la sconfitta del Berlusconismo. Una fotografia che rivela una prospettiva catastrofica con un prezzo alto da pagare per l'Italia, impreparata ad affrontare una nuova stagione.

Redditi e spese

di Raffaele Vanni

Si discute sul come spendere il "tesoretto" che rimane disponibile per incrementare i redditi delle famiglie.

La Finanziaria non ha dato quel maggiore potere d'acquisto per i redditi più bassi che ci si aspettava: la tassazione regionale e locale si è mangiata una gran parte dei benefici. Secondo una statistica Eurostat i salari italiani sono tra i più bassi.

Non c'è dubbio: discutendo di politica dei redditi non si può non tener conto del gravissimo indebitamento del nostro Paese come del deficit di bilancio che ancora supera il 3%, come infine della necessità di ricostituire un avanzo primario da dedicare agli investimenti come alla detassazione del lavoro e delle imprese.

Il Governo, così come un sindacato di partecipazione, devono saper mediare tra gli interessi corporativi e gli interessi generali, ma ci sono priorità che non possono essere sacrificate. Ci sono infine disparità nel potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori che non dipendono solo dai livelli di occupazione e dai livelli salariali di fatto, ma dai diversi livelli come ricordato di tassazione locale e di efficienza dei servizi: tutto ciò determina la necessità di verificare la politica dei redditi non solo a livello nazionale ma a livello regionale e locale. È giunto quindi il momento di discutere del federalismo fiscale in termini seri, applicando l'articolo 119 della Costituzione e superando con l'accordo Stato Regioni i problemi derivanti dalla necessaria modifica dell'articolo 117 sui poteri dello Stato e delle Regioni.

Si sono verificate duplicazioni di spesa tra stato e regioni ed inaccettabili lievitazioni di spesa regionale in alcuni capitolati, tanto che non è più possibile discutere del bilancio dello stato senza porre mano al nuovo testo unico degli Enti Locali insieme alla corretta applicazione del federalismo fiscale.

Partecipazione 1/2007

Le elezioni

di Raffaele Vanni

Contro il lobbismo servono regole certe

Mancano regole condivise sul piano istituzionale, nell'Italia democratica del 2008. Forti le esigenze di nuove politiche di modernizzazione del sistema produttivo, interventi strutturali e innovazioni.

20
08

Il tema dominante di una campagna elettorale, che è iniziata con il "caso Mastella" e che si protrarrà sino ai giorni delle elezioni del 13 e 14 aprile, sembra essere: come rilanciare lo sviluppo Italia con un nuovo rapporto Governo opposizione.

Sembra essere a tutti chiaro che ciò significa nuova legge elettorale, riforme istituzionali e dei regolamenti parlamentari, Senato federale, nuova politica dei redditi, rinnovate relazioni industriali, nuove politiche di modernizzazione del sistema produttivo, interventi strutturali, politica della ricerca quindi modernizzazione e innovazione di processo e di prodotto.

È del tutto evidente che una tale agenda del fare si confronta con la recessione in atto in America, che si riverbera sull'Europa come sulla Cina, l'India e il Giappone. L'Italia sarà nel 2008 il fanalino di coda della crescita ed è infine al penultimo posto in termini salariali e di potere d'acquisto con conseguenze evidenti sulla domanda interna. Sono cresciute le nostre esportazioni, questo è l'unico dato positivo sia in termini di prezzo che di qualità di prodotti, ma sono solo circa quattromila le aziende virtuose alle quali si deve questo risultato.

Parliamo quindi di una minoranza del nostro sistema produttivo, il che produce bassa produttività di sistema e molte aziende percorrono ancora la via dei bassi salari per sopravvivere. La prossima trimestrale di cassa ci darà i limiti entro i quali ci potremo muovere per stimolare la domanda interna: questo il pensiero dello stesso Padoa Schioppa e la Banca Europea non punta allo sviluppo ma al controllo, sia pure necessario, dell'inflazione.

C'è chi invoca le larghe intese, c'è chi parla di Patto sociale. Rimaniamo convinti che in democrazia Governo e opposizione debbano svolgere il ruolo che è loro proprio, così come devono fare il mondo del lavoro e il mondo delle imprese. Ciò che manca nella nostra democrazia sono le regole condivise sia sul piano costituzionale ed istituzionale che sul piano delle relazioni industriali e sociali.

Il corporativismo, l'evasione fiscale, il lobbismo sono i veri nemici di quella società partecipata che genera la direzione di marcia e di sviluppo di un Paese.

Partecipazione 1/2008

20
07

Le parole d'ordine: federalismo fiscale

È il momento di discutere del federalismo fiscale in termini seri, applicando l'articolo 119 della Costituzione. La linea politica del sindacato nel 2007 è chiara. Anche sulla distribuzione del reddito.

Quale sviluppo

di Raffaele Vanni

È difficile distogliere i nostri pensieri dalla crisi che investe l'economia mondiale: è difficile per ognuno di noi sia esso lavoratore, pensionato, lavoratore autonomo, imprenditore; è impossibile per il sindacato.

La crisi del sistema bancario non accenna a placarsi e la nazionalizzazione delle banche, nelle varie forme, sta diventando uno strumento invocato anche nei paesi neoliberalisti. Dovremo inoltre discutere degli errori del sistema capitalistico e non solo della caduta del socialismo reale.

Si discute sul come "raccolgere" in un contenitore continentale o mondiale i titoli tossici; si auspicano nuove regole per la trasparenza e la vigilanza, si discute sul dollaro moneta ennesima e sui futuri cambi fissi.

Sono problemi che investono gli equilibri mondiali politici ed economici. L'economia di mercato dovrà fare i conti su nuove allocazioni della domanda e dell'offerta e l'Italia vive, come paese manifatturiero, della domanda internazionale. Siamo quindi tutti nella necessità di coniugare le politiche di sostegno dei redditi e del credito, proprie della fase recessiva di oggi, con quelle politiche di investimento che ci assicurino una prospettiva per il domani.

L'Unione Europea, ma soprattutto l'Eurozona, sono strette tra i parametri di stabilità e gli investimenti per la crescita. E' su questa contraddizione che si sviluppano i nazionalismi. La Commissione ed il Consiglio dei Ministri rilanciano gli obiettivi della politica di Lisbona 2010-2020 (ricerca, formazione, occupazione, politiche strutturali, energetiche e ambientali sostenibili) ed ammettono che i traguardi stabiliti per il 2010, in un momento di sviluppo, sono deludenti ma mantengono la governance con la sussidiarietà e il coordinamento aperto. E' giunta l'ora del coraggio e della coerenza se si vuole essere riconosciuti dal mondo come entità politica. Dobbiamo discutere seriamente del finanziamento della nuova politica di Lisbona. Dobbiamo discutere seriamente del ruolo della Banca Europea e del finanziamento europeo dello sviluppo. Gli Stati Uniti con il nuovo Presidente presentano un piano d'interventi di 800 miliardi di ulteriore indebitamento, ma contemporaneamente stabiliscono un piano di rientro in quattro anni di mille e trecento miliardi di dollari. E' l'ora di usare l'indebitamento dell'euro per una politica di sviluppo ricordandoci che i parametri di stabilità dei bilanci nazionali vanno coniugati con i parametri di sviluppo europei, se non vogliamo far tornare l'Europa zona di libero scambio.

Partecipazione 1/2009

La manovra

di Raffaele Vanni

Deficit, la manovra da sola non basta

Deficit di bilancio e indebitamento incombono. La manovra serve ma non basta. I problemi veri sono sulla competitività e sullo sviluppo. Intanto si attacca l'euro.

20
10

La globalizzazione dell'economia, più o meno selvaggia, è certamente il fatto nuovo con il quale rapportarci per giudicare valori ed ampiezza della crisi che stiamo attraversando. Essa ha generato una nuova divisione della ricchezza ma non ancora una più ampia domanda mondiale. La crisi finanziaria si è ripercossa sull'economia reale dei paesi ricchi che non sono più i drivers dello sviluppo.

Lo ha detto chiaramente Obama per gli Usa: la Germania ha posto in essere una manovra che sacrifica la domanda interna, con lo stesso orientamento si muove la politica della Unione Europea. L'Italia ha certamente sia il problema del deficit di bilancio che il problema del suo enorme indebitamento. Non ha avuto la crisi bancaria che ha investito altri Paesi, ha un più ampio risparmio delle famiglie. Ma ha più di altri paesi il problema della crescita del suo prodotto interno lordo. La sua competitività, come paese manifatturiero, è la sua sola ricchezza.

La compressione della domanda interregionale e della domanda interna non può che ripercuotersi sull'occupazione e sul potere d'acquisto. Giusto mettere sotto controllo i deficit di bilancio dei Paesi euro, ma dobbiamo affrontare i problemi della competitività e quindi dello sviluppo.

L'attacco all'euro è il sintomo chiaro dei problemi che dovremo affrontare non solo a breve ma anche a lungo termine. La domanda che si pone per l'Unione Europea riguarda il suo avvenire. Abbiamo bisogno di "più Europa" per affrontare una competizione che è intercontinentale. La manovra di bilancio in discussione nel nostro Parlamento pone non solo problemi di equità ma trascura il tema dello sviluppo.

La competitività, la ripresa dell'occupazione hanno bisogno di un'economia reale che punti alla conoscenza sia in termini di risorse umane che in termini di innovazione di prodotto. Perseguire questo risultato significa incidere sul "blocco sociale" conservatore che governa il nostro Paese. Non immaginiamo una rivoluzione: basta la partecipazione di quella società di mezzo che è ancora la forza del nostro Paese.

Partecipazione 1/2010

20
09

Tempo di coerenza visione e coraggio

La risposta alla crisi del sistema bancario, che non accenna a placarsi, è il coraggio. La coerenza per superare la crisi è elemento di stabilità, unita alla ridiscussione degli errori del sistema capitalistico, oltre della caduta del socialismo reale.

Produttività

di Raffaele Vanni

Si discute, in Italia, di produttività sin dagli anni 60 quando fu costituito un Comitato nazionale della produttività. Produttività non è solo produttività del lavoro, dell'organizzazione del lavoro, ma politica degli investimenti produttivi: produttività di sistema. Il sistema Italia nel passato ha potuto essere competitivo, essere la Cina d'Europa, sia per il costo del lavoro sia per la politica monetaria come per il ruolo delle Partecipazioni globali.

Oggi, nell'economia globalizzata, competitività significa innovazione di processo e di prodotto. Spesso le delocalizzazioni sono il frutto di minor costo lavoro sebbene questa scelta sia destinata a non protrarsi nel tempo, anche per i paesi "emergenti". Il problema della produttività si pone, nella globalizzazione, in termini differenziati per le promozioni industriali e dei servizi destinati al mercato interno o vocata al mercato mondiale. Si pone in termini decisivi per le imprese multinazionali.

Oggi discutiamo di produttività per la ristrutturazione Fiat a Pomigliano come a Mirafiori. La difesa dell'occupazione entra in conflitto con la competitività dell'impresa. Entrano in gioco la difesa dei diritti del lavoro come il ruolo delle relazioni industriali. La problematica Fiat rischia di estendersi ad altre imprese - e di fatto ciò già avviene - e dovrebbe essere sempre più chiaro che il rispetto del contratto nazionale non è lo strumento da solo idoneo a salvaguardare i diritti del lavoro nella grande come nella minore impresa. Oggi il contratto nazionale tutela solo il potere d'acquisto dei salari non la loro lievitazione.

Credo sia evidente che la contrattazione aziendale e territoriale che commisurano la lievitazione salariale a quella della produttività è destinata a dare risultati sempre più differenziati tra grande e minore impresa. Parlare di nuove relazioni industriali significa allora fare chiarezza sul rapporto capitale e lavoro nella globalizzazione dei mercati. Esso diviene sempre più un rapporto paritario.

L'organizzazione del lavoro non è solo compito dell'impresa, diviene anche compito della contrattazione. La politica degli investimenti, della ricerca, della innovazione, della formazione continua come dei livelli salariali divengono politica sindacale sia a livello di azienda che a livello di territorio, di settore e di Governo.

Si fanno paragoni con la Germania: in Germania c'è la cogestione. In America i lavoratori sono, nell'automobile, anche azionisti. Forse vale anche la pena di ridiscutere il contratto di settore che come Uil proponevamo già negli anni 60. E' il solo modo per tutelare anche i lavoratori delle imprese minori.

Partecipazione 1/2011

Concertazione addio tra riforme e difficoltà

Momento di stallo, grandissima difficoltà per il sindacato che si affaccia a un anno complesso, con un Governo non ricettivo, la riforma Fornero, la bilateralità da ripensare e una concertazione di facciata, con scarsa sostanza.

20
12

Lo stallo

Una situazione di stallo recessivo si sta determinando nel Paese per la mancanza di segnali di inversione di tendenza in tutti gli indici economici e malgrado estemporanei riconoscimenti da parte della BCE e le diverse considerazioni del FMI si contestualizza il disagio dei lavoratori e dei cittadini. L'addio alla concertazione ormai consumato rende inefficace il ruolo del sindacato e trova conferma negli incontri di "cortesia" che il governo pone in essere su vari argomenti. Mentre l'articolazione delle iniziative sindacali spesso orientate più a supporto politico che a sostegno delle singole criticità connotano un clima di incertezza e di "rischio" sociale ancora di non generale acquisizione. Si registra la conferma di ciò nell'azione governativa, impotente nei confronti dei privilegi delle cariche direzionali dell'economia e dello stato, che dovrebbero dare l'esempio, che si accanisce sui pochi diritti rimasti ai lavoratori ed ai cittadini. Su questa strada dell'austerità la crescita non vi può essere sacrificata, anche se la complessità del momento ed i condizionamenti europei e mondiali non agevolano un cambio di marcia secondo gli auspici dei più ottimisti.

Partecipazione 1/2012

20 11

Produttività e diritti: il peso degli investimenti

È evidente che la contrattazione aziendale e territoriale è destinata a dare risultati sempre più differenziati tra grande e minore impresa. Quanto pesano gli investimenti per le piccole aziende e le big nella produttività?

Lenta ripresa

G iorni convulsi per la UIL che si avvicina al congresso confederale e un contesto socio economico che non consente di avere un interlocutore politico credibile. La gestione governativa che registra da una parte una stasi incredibile sulla soluzione dei problemi del paese sia in termini occupazionali, di stimolo alla ripresa economica, di semplificazione burocratica della struttura statale e dall'altra parte incertezze di credibilità delle compagne di governo. Il debito pubblico che assorbe risorse notevoli politiche fiscali non sostenibili sia dalle imprese che dai lavoratori, e sono causa dell'enorme ricorso alla cassa integrazione per mantenere un minimo di livello economico alle famiglie. I limiti ed i condizionamenti posti dall'Unione Europea alle politiche di bilancio necessari ad evitare il default, già rischiato due anni fa', e quindi interventi commissariali con grave immagine dello Stato Italiano. Alla fine dell'anno trascorso lievi cenni di ripresa economica accompagnati dal calo dello spread consentono di programmare iniziative tese a conciliare la ripresa economica ma le lentezze decisionali del governo costituiscono un freno che ha sollecitato un cambio di posto politico anche con modifiche della compagine governativa. La UIL, in questo contesto, ha assunto notevoli iniziative tendenti soprattutto ad individuare un interlocutore credibile al quale rappresentare le difficoltà dei lavoratori e le relative possibili soluzioni. Un momento per discutere, approfondire, definire la linea sindacale è costituito dalla fase congressuale della UIL, nel cui ambito la UILTuCS eserciterà un forte ruolo propositivo per rispondere concretamente alle difficoltà del settore del commercio, turismo e servizi e dei lavoratori particolarmente sofferenti della situazione in atto. Un passo in tale direzione può essere considerato il rinnovo del contratto per i dipendenti da aziende del settore del turismo anche se ha dovuto scontare la defezione dei Pubblici Esercizi.

Partecipazione 1/2013

L'assestamento

D alla UIDAC, alla UIDACA, alla UIDATCA con la UILAMT, ed alla UILTuCS. In un contesto socio economico di notevole criticità, prosegue il percorso di aggiornamento e potenziamento della UILTuCS sia a livello nazionale che ai vari livelli territoriali. Il congresso è un momento di verifica e di ulteriore implementazione di iniziative organizzative di notevole valenza che prefigurano le strutture del futuro. Per questo è anche un momento di memoria e di giudizio sul passato su cui comunque si basa il futuro. E in tale ottica il pensiero ricorda coloro che hanno contribuito ad affermare la UILTuCS di oggi: Tullio Mari, Franco Polotti, Bruno Pratesi, Sandro Sansoni, Giuseppe Bonelli, Paolo Poma, Attilio Carroni e soprattutto Giovanni Gatti e molti altri operanti ai vari livelli organizzativi, che ci hanno lasciati. E nei confronti di molti altri che vuoi per motivi anagrafici o per esigenze organizzative hanno consentito l'avvio del processo di rinnovamento: e tra questi mi incombe l'obbligo di ricordare la collaborazione fattiva di Enrica Zanchi; mentre di quelli tuttora in servizio e a "disposizione" Raffaele Vanni, Aurelio Pellegrini ect. deciderà il congresso. Oltre, un pensiero a chi per esigenze e condizionamenti vari hanno interrotto o dovuto interrompere l'esperienza UILTuCS. Fin qui il passato: per il futuro il Segretario Generale Brunetto Boco con le indicazioni già anticipate nei vari momenti propedeutici al congresso, presenterà concrete proposte organizzative per la continuazione del processo di rinnovamento e potenziamento, in un ottica di equilibrata continuità e considerazione delle professionalità necessarie ad assicurare lo sviluppo della UILTuCS. Buon lavoro a tutti.

di *Parmenio Stroppa*

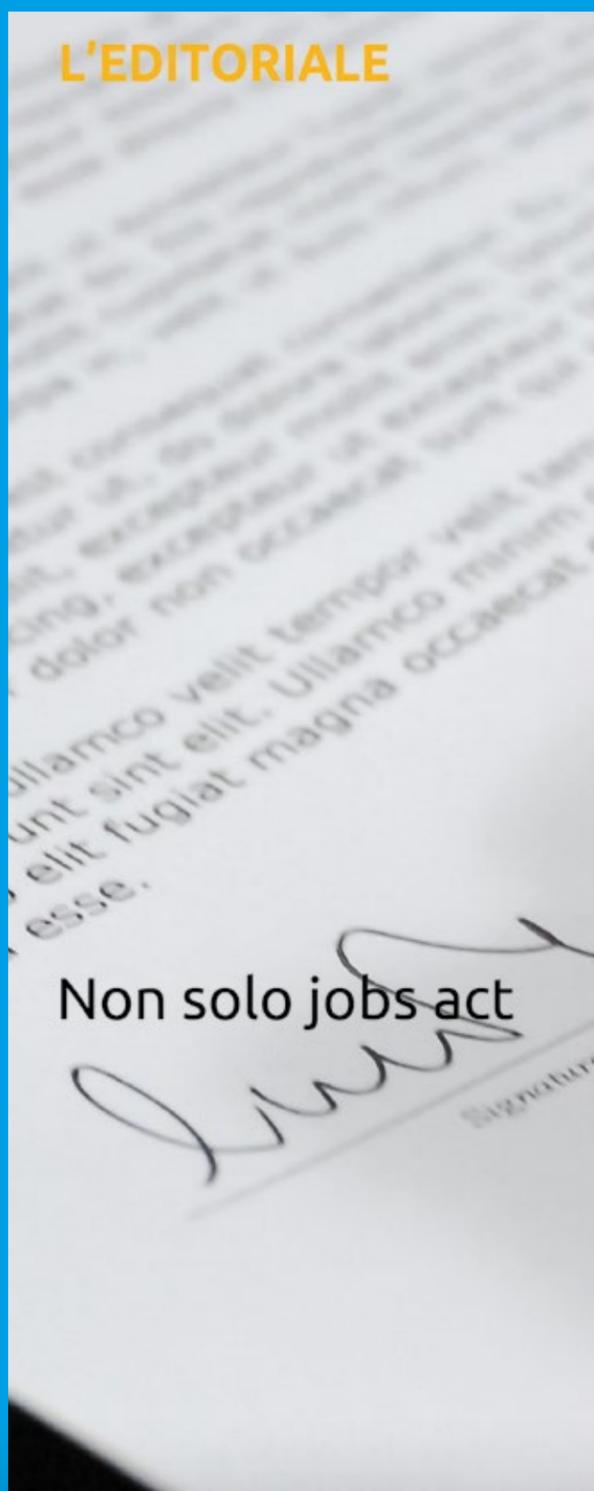
Partecipazione 1/2014

Ecco l'anno del X congresso
Assestamento, novità, ricordi

Nuove posizioni e nuovi orientamenti sindacali assunti dalla Uiltucs davanti alle numerose problematiche che si sono sommate in un momento di particolare crisi economica, politica e rispetto alle possibili novità di riassetto istituzionale dello Stato e delle regole di vita sociale. È un momento di memoria, utile per tirare le fila, sul passato e sulla costruzione del nuovo sindacato.

20
1420
13L'anno dei due Papi
E il sindacato cambia

Mentre inizia l'incarico di Papa Francesco il sindacato si trova davanti a svariate trattative per il rinnovo dei maggiori contratti. Ancora non si sarebbe saputo ci sarebbero stati lievi cenni di ripresa economica accompagnati dal calo dello spread. In questo contesto, con la Uil a congresso, grava il peso delle lentezze del Governo che cambia i suoi componenti.



Non solo jobs act

Un altro anno pieno di novità, timori, incertezze è trascorso. Nel contesto economico-politico le nuove leggi istituzionali, di stabilità e i provvedimenti per la scuola hanno inciso in modo sufficiente nella vita sociale, tuttavia il permanere di criticità e la carenza di impegno nella lotta all'evasione fiscale e nella soluzione del problema pensionistico non hanno consentito un più ampio progresso della situazione economica. Il limitato risultato conseguito è anche frutto del mancato coinvolgimento delle parti sociali nei vari provvedimenti legislativi interessanti il mondo del lavoro ed in genere tutta la cittadinanza. Il Jobs Act ha determinato miglioramenti occupazionali sulla cui durata si hanno molti dubbi e perplessità. Il problema pensionistico tarda a trovare soluzione. L'effetto della modesta riduzione delle tasse si è dispersa nei soliti interventi a pioggia. Il programma di sviluppo, con conseguente riduzione della disoccupazione, assunto in termini fumosi nelle varie dichiarazioni del governo e dei politici conferma la considerazione che sia diretto a sudditi e non a cittadini. Nel contesto sindacale di rilievo è il rinnovo del contratto del terziario e la parte di quello del turismo relativo agli alberghi, mentre permangono in sofferenza la grande distribuzione, la cooperazione, i pubblici esercizi ed il settore del termale. Di rilievo la situazione del settore della vigilanza privata, che all'atto della scadenza non ha registrato disdetta da parte di chi lo ha proditoriamente sottoscritto né iniziative tendenti al suo rinnovo. Nel 2016 oltre a questi problemi molti altri necessiteranno di un impegno particolare e iniziative determinanti da parte della UILTuCS e della UIL.

Partecipazione 1/2015

Dal Jobs Act ai contratti Anno di timori e difficoltà

Nel 2015 il decreto sul Jobs Act con le conseguenti valutazioni delle parti istituzionali e sociali, inserite nel variegato contesto sociopolitico, ci rivelano un anno confuso e non facilmente interpretabile. In questo contesto arriva il rinnovo del contratto del commercio e alcune difficoltà per gli altri.

Finanza, Europa, immigrati: il sindacato si muove così

Incertezze dei mercati finanziari, sui rapporti con la comunità europea, con il problema degli immigrati, il probabile rallentamento del commercio internazionale: questo il quadro di contesto in cui si inseriscono tutte le problematiche sindacali di carattere generale in sospeso nel 2016.



Europa incerta



La situazione socio economica rimane suscettibile alle fibrillazioni della politica e riflette anche le conseguenze di un'assoluta mancanza di relazioni con la parte sociale sindacale. Tra le novità dell'ultimo periodo le vicende civilistiche hanno attratto completa attenzione riducendo la valenza degli altri problemi certamente più importanti per la maggioranza dei cittadini. Una crescita economica limitata, una previsione del calo della disoccupazione, un'inversione delle dinamiche dell'inflazione solo alla fine dell'anno, un'accelerazione dell'aumento degli investimenti, un aumento delle spese delle famiglie, le tensioni sui mercati finanziari, i rapporti con la comunità europea, il problema degli immigrati, il probabile rallentamento del commercio internazionale: questo il quadro di contesto in cui si inseriscono tutte le problematiche sindacali di carattere generale in sospeso e quelle di categoria relative, ai rinnovi contrattuali, ai tentativi di aziende di disconoscere i contratti aziendali, e alle svariate pratiche di riduzione dei diritti dei lavoratori. Tutto ciò preso in esame nella riunione del Consiglio Generale Nazionale che riaffermando il trend di crescita della UILTuCS, confermato anche dal recente successo nelle elezioni dei rappresentanti degli agenti, rappresentanti e promotori finanziari negli organismi dell'Enasarco, ha definito le iniziative per accelerare, la soluzione delle problematiche tutt'ora di discussione. Impegni notevoli che la UILTuCS dovrà affrontare.

Partecipazione 1/2016

Salario minimo, ripresa le politiche attive

di Paolo Andreani

Una timida ripresa, caratterizzata da una crescita del indeterminato dei giovani. Il paese nella sua incapacità di utilizzare bene le risorse economiche ed umane riafferma la vocazione alla "pratica dell'uso e getta". In questo contesto condizionato da problematici flussi migratori da gestire e crescenti tensioni internazionali, la prossima campagna elettorale riporterà al centro del dibattito politico il reddito di cittadinanza, chiesto a gran voce dal movimento cinque stelle, quale risposta populista alla crescente "povertà" e il salario minimo di legge, caldeggiato da nuova alleanza del "libero mercato" che ha quale obiettivo primario quello di assicurare competitività all'impresa riducendo i salari. Tornerà forte il confronto su cultura della deresponsabilizzazione, valore delle politiche attive e lavoro nero. Teorie, slogan e cruda realtà si mescoleranno confondendo un elettorato stanco di una politica vuota, che tra il dire e il fare si perde nella palude della burocrazia e nell'incapacità del gruppo di compiere scelte coraggiose. Compete alle parti sociali fare chiarezza sui temi citati. Relativamente al reddito di inclusione sociale, aumentando le risorse, sarebbe necessario sostenere e favorire in via prioritaria progetti collocati nell'ambito delle politiche attive, rivolti a disoccupati, gestiti e monitorati centralmente che finanzino il lavoro, la dignità della persona, la diffusione delle conoscenze e la qualificazione professionale (per l'occupazione che verrà). Progetti utili a soddisfare fabbisogni da emergenze (ambientali, umanitarie ecc). Rapporti di lavoro a tempo determinato part-time con un CCNL di riferimento vincolati allo svolgimento contemporaneo di attività formative, che nulla abbiano a che fare con l'assistenzialismo, ma con la responsabilizzazione dell'individuo. Interventi, in quanto inseriti nelle politiche attive, destinati ad essere temporanei per poi permettere agli interessati di trovare altra stabile occupazione. Importante anche intervenire dal punto di vista previdenziale sulle carriere discontinue e i lavori precari. I giovani "del contributivo" ed in particolare delle donne hanno una prospettiva pensionistica di assoluta indigenza e quindi la previsione di un assegno minimo di dignitosa sussistenza appare necessario. Per ciò che concerne il tema del salario minimo di legge, occorre con forza evidenziare che l'art. 36 della Costituzione e il diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa alla persona ed alla sua famiglia, viene

garantito dai contratti collettivi settoriali attraverso i minimi tabellari retributivi. Il problema della non applicazione dei minimi contrattuali è riconducibile ai fenomeni dell'evasione contrattuale e del lavoro nero. Piuttosto occorrerebbe agire sulla mancata attuazione dell'art. 39 della Costituzione e quindi sull'efficacia "erga omnes" dei contratti collettivi nazionali. La misurazione e certificazione della reale rappresentatività a sottoscrivere i contratti collettivi è dunque il vero problema da risolvere e il tema riguarda anche i sindacati delle imprese. A coloro che non hanno tempo e voglia di approfondire il problema segnaliamo che anche il Rapporto Paese della Commissione Europea invita ad aumentare la copertura dei contratti collettivi e a creare un contesto più favorevole con investimenti e sviluppo, in infrastrutture e nella formazione per adeguare le competenze dei lavoratori. Dunque la politica, si concentri sulle politiche attive. PIL migliore del previsto (1,5 a fine 2017), sostenuta da esportazioni, industria dell'auto e servizi con il turismo che mostra segnali positivi di prospettiva, spinge le forze politiche ad affrontare l'autunno e la finanziaria del 2018 con proposte utili a ridurre il disagio sociale e dare forza alla crescita economica utilizzando al meglio le risorse disponibili. La disoccupazione giovanile, il lavoro e l'inclusione saranno al centro della competizione elettorale che porterà il paese alle elezioni di primavera. Tuttavia, nell'Italia che muta identità, alle prese con un divario sempre più evidente tra nord e sud, senza ceti medio e classe operaia, 65 leggi contro la povertà non producono effetti convincenti, ne fermano la degenerazione del fenomeno. Il reddito di inclusione (Rei), frenato dal perfezionamento in sede parlamentare e dalla burocrazia, (da 190 a 480 euro a famiglia, per una cifra complessiva di 1,8 mld) sarà attivo solo dal 2018. Nel frattempo, l'esclusione sociale, per mancanza di lavoro ed opportunità colpisce oltre 2 milioni di persone e tra loro maggiormente le famiglie giovani con figli minorenni. Le risorse stanziati per il 2017 utilizzabili tramite lo strumento del sostegno di inclusione attiva (Sia) saranno appena sufficienti a sostenere 200mila nuclei famigliari, per stimare 800mila persone di cui 400mila minori. Per arrivare a includere socialmente gli oltre 4,5milioni di cittadini, coinvolti dal fenomeno della "povertà relativa", sono necessari otto miliardi di euro. Risorse in grado di assistere temporaneamente o di includere? La fotografia scattata in agosto dall'ISTAT ci consegna un paese socialmente in difficoltà. Solo una donna su due in età lavorativa ha una occupazione e al sud solo una su tre. Il tasso di occupazione si ferma al 57%, mentre nei paesi del Nord Europa lo stesso indicatore è all'80%. L'ultima riforma del lavoro, il Jobs Act, nei fatti non ha realizzato gli obiettivi dichiarati. I posti di lavoro stabili non aumentano, cresce l'occupazione degli over 50 per effetto delle regole del sistema previdenziale e aumentano i rapporti di lavoro a tempo determinato, le nuove politiche attive non si vedono e il contratto di ricollocamento (assegno di ricollocazione) è stato sperimentato su 30mila dei 3 milioni di disoccupati. L'apprendistato, quale strumento di interazione tra scuola e lavoro è surclassato dai tirocini a 300 euro. Le nuove prestazioni occasionali (ex vaucher) non decollano e prende corpo un nuovo intervento di abbassamento del costo del lavoro per favorire i contratti a tempo

Partecipazione 1/2017

Pil, una timida ripresa contro il disagio sociale

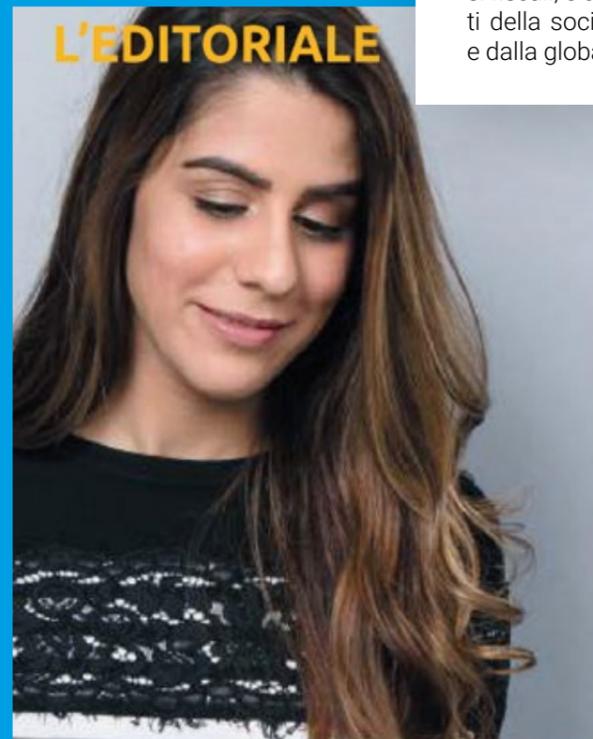
Il sindacato e la società fanno i conti con una timida ripresa, caratterizzata da una crescita del Pil migliore del previsto, sostenuta da esportazioni, industria dell'auto e servizi, con il turismo che mostra segnali positivi di prospettiva, spinge le forze politiche ad affrontare l'autunno e la finanziaria del 2018 con proposte utili a ridurre il disagio sociale e dare forza alla crescita economica usando al meglio le risorse disponibili.

Sfida dell'innovazione per il Terziario di domani

Il terziario alla prova dei fatti. L'innovazione chiede impegno, risposte e tutele. Chi interpreta le giuste esigenze del popolo deve fare la sua parte. Deve impedire che l'1% della popolazione più ricca possa continuare ad evadere usando i paradisi fiscali, e deve materializzare politiche a sostegno delle parti della società che hanno più da perdere dall'automazione e dalla globalizzazione.

2018

L'EDITORIALE



Terziario, sfida sull'innovazione

Governare la complessità per un nuovo modello di sviluppo di Bruno Boco

Nell'Italia del terziario l'innovazione è forte motore di cambiamento e volano occupazionale, la tecnologia e il digitale trasformano il lavoro e fanno crescere produttività e valore aggiunto. Tuttavia l'automazione riduce il numero degli occupati e la crescita di produttività non si trasforma in ore lavorate.

Il 73% degli occupati lavora nel Terziario e in esso trainano servizi innovativi all'impresa, servizi privati alla persona e turismo. In quei settori si trova una parte consistente del polmone occupazionale del domani. Dobbiamo spingere la politica a svolgere un ruolo equilibrato di definizione del modello di sviluppo economico e sociale per assicurare una nuova forte identità a industria e terziario per cucire lo strappo tra nord e sud e generazioni.

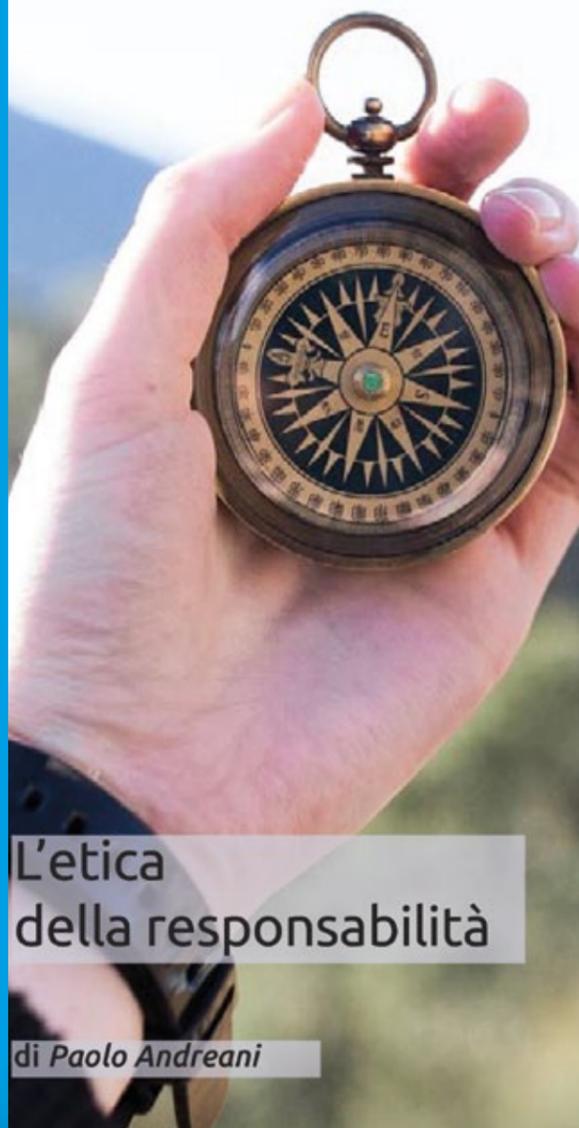
La produttività nei servizi (valore aggiunto/addetti) nel rapporto con le altre maggiori economie europee è competitiva e il contenimento dei salari non può più essere considerato strumento per competere, si impoveriscono le famiglie e si deprimono i consumi.

Ciò che penalizza il sistema paese e il terziario in particolare sono le carenze infrastrutturali, la burocrazia, il nanismo delle imprese e la mancanza di capitale umano. In questa realtà, le parti sociali devono essere capaci di orientare l'orizzonte della politica per colmare le distanze e diffondere le opportunità. La ripresa in atto è incerta e per assicurare risultati apprezzabili nel medio e lungo termine saranno decisivi gli investimenti pubblici e privati. In questo contesto il reddito disponibile delle famiglie e la qualità del lavoro sono indicatori chiari dello stato di salute della società. La crescita del Paese passa per l'aumento della produttività delle imprese e l'innovazione tecnologica, allo stesso tempo formazione e riqualificazione professionale ed efficaci politiche attive sono strumenti essenziali per favorire l'occupazione.

Serve un aumento della competitività accompagnato dalla crescita dei salari. I processi di trasformazione richiedono relazioni industriali partecipative fondate su di un quadro di riferimento condiviso in grado di valorizzare la contrattazione collettiva ed in particolare i Ccnl, il welfare contrattuale e la bilateralità. Dal valore degli accordi interconfederali in tema di relazioni industriali ed in particolare dalla loro efficacia dipenderà la possibilità di incidere positivamente sui cambiamenti che attengono al lavoro.

Le parti sociali devono praticare politiche in grado di favorire la distribuzione della ricchezza anche al fine di ridurre le disuguaglianze e solo attori protagonisti rappresentativi possono svolgere tale ruolo.

Partecipazione 1/2018



L'etica della responsabilità

di Paolo Andreani

La nascita dei "movimenti populistici" ha contribuito al boom globale "della politica della paura, del rancore e della chiusura, che apre la strada all'autoritarismo. Mi limito a constatare i fatti". Queste parole risalgono al 2018 e sono di Barack Obama.

Tuttavia dobbiamo constatare che, i crescenti risentimenti contro l'incapacità delle élite politiche dei Governi occidentali di affrontare cruciali problemi sociali, dalla caduta del reddito disponibile alla scomparsa dei posti di lavoro, dalla concentrazione della ricchezza e delle opportunità in poche mani alla diffusione della corruzione, alimentano la radicalizzazione del conflitto sociale.

Una radicalizzazione che si esprime anche con la nascita di movimenti populistici e sovranisti. La mancanza di un'identità forte, di un credibile progetto di benessere e sicurezza nel tempo delle migrazioni e dell'automazione hanno rotto le reti di dialogo costruttivo e partecipato tra cittadini, partiti e istituzioni nel continente.

La politica nostrana, da molti anni, tra frasi in libertà e ricerca del consenso sorretto dalla bussola dai sondaggi, sta svuotando culturalmente l'identità del paese.

Ciò nell'indifferenza di buona parte società civile e "dei produttori", come li definiva il sociologo Giuseppe De Rita, e in presenza di una inascoltata interlocuzione propositiva di parte dei corpi intermedi.

Pensioni, reddito cittadinanza, legittima difesa, opere pubbliche e salario minimo, sono i temi centrali dell'odierno dibattito nel sociale. Niente fare "sull'istruzione" ma tanto dire "sul prima gli italiani", tasse abbassate subito ai liberi professionisti e forse domani ai lavoratori dipendenti sono effetti pratici di una conosciuta politica "dei due tempi" che intercetta sentimenti radicali ed esigenze reali offrendo soluzioni parziali.

Muri alzati e porti chiusi ai deboli, strade aperte e dialogo fitto con i forti dell'economia post-comunista del libero mercato, alla ricerca di nuove alleanze sono scelte con ricadute culturali e materiali. Malgrado le politiche economiche e sociali messe in campo dal nostro Governo sono rappresentate in quanto espansive e in grado di generare crescita, il Pil è fermo, tanto che a breve si dovrà sciogliere il nodo delle risorse disponibili.

Nella speranza di un risveglio positivo dalla lunga stagione del reddito di cittadinanza all'italiana ed di attesa di verificare il relativo riscontro su consumi e occupazione sarebbe auspicabile riscoprire la pratica del buon padre di famiglia, la centralità dell'istruzione e del lavoro e portare a termine anche qualche grande opera infrastrutturale. In attesa di una nuova primavera politica, che appare lontana per la latitanza di convincenti proposte alternative a noi sindacalisti pragmatici, portatori di una cultura laica e riformista spetta dedicarci al rinnovo dei contratti collettivi, vero strumento di distribuzione diffusa della ricchezza, nella chiara finalità di ridurre le disuguaglianze.

Tuttavia dobbiamo concederci una domanda. Siamo sicuri che ciò sia sufficiente? Vale la pena di riflettere sul fatto che programmi, analisi e sondaggi si possono comprare e vendere mentre l'etica della responsabilità in una società complessa, esiste o non esiste e che solo con la coraggiosa riscoperta del respiro intimo di quest'ultima si potrà, parafrasando Dahrendorf, "quadrare il cerchio" dell'Europa sociale e politica e

Partecipazione 1/2019

La pandemia, il crollo: ora ripartire in sicurezza

2020

Sono stati prodotti effetti dirompenti sul lavoro nel mondo. Neppure il tempo di riflettere, indignati dalle immagini delle fosse comuni negli Usa e dai camion dell'esercito a Bergamo, che l'organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) nel suo ultimo report, ci dice che la pandemia sta provocando un "effetto catastrofico" sulle ore di lavoro e sui salari.

3



Prevalga l'etica della responsabilità

di Paolo Andreani

L'emergenza della pandemia produrrà effetti dirompenti sul lavoro nel mondo. Neppure il tempo di riflettere, indignati dalle immagini delle fosse comuni negli Stati Uniti e dalle istantanee dei camion dell'esercito a Bergamo impiegati per il trasporto di centinaia di bare che l'organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) nel suo ultimo report, ci dice che la pandemia sta provocando un "effetto catastrofico" sulle ore di lavoro e sui salari. Ripercussioni pesanti sono previste negli Stati arabi (8,1% equivalenti a 5 milioni di lavoratori a tempo pieno), Europa (7,8%, 12 milioni di lavoratori a tempo pieno) e Asia e Pacifico (7,2%, 125 milioni di lavoratori). Si prevedono "enormi perdite" sui livelli salariali a partire dai Paesi a reddito medio-alto (7% per oltre 100 milioni di lavoratori a tempo pieno). Ciò, supera di gran lunga gli effetti della crisi finanziaria del 2008-2009. I settori più a rischio comprendono turismo e servizi di ristorazione, produzione, vendita al dettaglio e attività commerciali e amministrative.

In Italia, giusto il tempo di comprendere quanto siamo impreparati di fronte al Covid-19 che ci scopriamo privi di etica della responsabilità. Le strumentalizzazioni politiche di mescolano agli anziani lasciati a morire nelle case di riposo. Il nostro Paese unito nella solidarietà è diviso nelle misure adottate. Si attende l'immunità di gregge annaspando alla ricerca delle risorse necessarie per ripartire improvvisando un "sospeso lungo periodo di distanziamento sociale". Distanziamento e rivisti assetti produttivi e organizzativi dovrebbero consentire e di valutare come la domanda interna possa ripartire sostenendo l'occupazione. Nel bel mezzo del ragionamento ecco che ricevo una testimonianza. Il tempo di leggere e ridefinire le priorità. Accolgo e riporto le righe che seguono.

"Sono Marilena Iandolo, un'addetta vendita dell'ipermercato Auchan di corso Romania a Torino. E' il mio lavoro dal 1989, più di 30 anni. Sono una Rsa (rappresentante sindacale aziendale) e una Rls (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), per questo mi ritrovo a dover gestire la situazione di messa in sicurezza di tutti i miei colleghi. Lo faccio con non poche difficoltà in quanto, secondo l'azienda, questa era una semplice influenza come tutti gli anni, solo leggermente più amplificata; quindi non riteneva opportuno tutto ciò che era necessario per lavorare in sicurezza. Maschere inesistenti, dei guanti neanche l'ombra, ma noi sempre responsabili e presenti, nonostante era fotografata sui nostri volti la paura di contrarre il virus, magari da un cliente che mentre vuole chiederti un'informazione ti parla più forte del necessario o ti starnutisce o ti tossisce in faccia. L'Italia intera si ferma, si chiudono le scuole, le fabbriche, la ristorazione, il calcio, tutto. Tutto ciò che può creare assembramento. Ma la spesa si può continuare a farla sempre, tutti i santi giorni, compreso la domenica, dalla mattina a tarda sera, senza nessuna limitazione. Nel frattempo ci si ammala, incominciano i primi contagi tra i colleghi; reparti chiusi non solo per i casi riscontrati di coronavirus tra gli addetti, ma anche per la messa in quarantena del personale che ha lavorato a contatto con i positivi. Insomma, una situazione surreale, incredibile, eccessivamente problematica da gestire: code infinite di clienti in attesa di entrare nell'ipermercato, da gestire: tutti i giorni vengono a comprare qualcosa pur di uscire di casa, anche solo un giorno il pane e il giorno dopo il latte, anche a costo di fare ore di coda per entrare. Per noi non è e non sarà possibile. Perché anche con gli occhi pieni di lacrime per aver perso tutti e due i genitori nel giro di una settimana, come è disgraziatamente accaduto a me, senza aver avuto la possibilità di star loro vicino, senza averli potuti salutare per l'ultima volta, senza un degnò funerale, sei tenuta a tornare a fare l'addetta vendita, ma con modalità completamente stravolte. Sei tenuta a cercare di salvaguardare la tua salute e quella dei colleghi il più possibile, sapendo di essere una categoria indispensabile... anche se non sempre compresa e rispettata".

Marilena, che prevalga in tutti noi l'etica della responsabilità.

Partecipazione 1/2020

2019

La responsabilità indica la direzione dell'Italia

Pensioni, reddito cittadinanza, legittima difesa, opere pubbliche e salario minimo, sono i temi centrali nel dibattito. Non si fa niente sull'istruzione ma viene detto spesso "prima gli italiani", tasse abbassate subito ai liberi professionisti e forse domani ai dipendenti. La conosciuta politica "dei due tempi" che intercetta sentimenti radicali ed esigenze reali offrendo soluzioni parziali non la vogliamo.

L'EDITORIALE

Ora serve un onesto compromesso

di Paolo Andreani

Recentemente, il consiglio dell'Ue, discutendo sul Piano d'Azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, ha condiviso che l'Europa ha bisogno di un grande investimento nella creazione di posti di lavoro di qualità, di politiche attive del mercato del lavoro che puntino alla riqualificazione e all'aggiornamento delle competenze; di sistemi di protezione sociale universali e adeguati, per gestire il cambiamento verde e digitale. Economia, lavoro e politica si incontrano condividendo un piano strategico "Creazione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica". Ecco che torna prepotente il tentativo di "Quadrare il cerchio". Anche l'Italia in Europa con il Pnrr si prepara a praticare tale strada. Ripresa e rinascita, sono parole di speranza per il paese, vanno sostanziate con un piano strategico per il turismo. Ripresa, rinascita e ricostruzione. Il Turismo si colloca a pieno titolo in questo contesto. Noto il peso del settore in termini di Pil, occupazione e valore aggiunto si pone il tema di come diamo dunque valore al lavoro. Un lavoro che ha caratteristiche che responsabilizza il gruppo dirigente del paese. Guardando alla forza lavoro dipendente del settore la stessa è in maggioranza formato da giovani 60%, donne 53%, con un rapporto di lavoro in prevalenza part-time con una percentuale alta di rapporti a termine 42%. È l'altra faccia della medaglia di un settore considerato residuale che nei fatti si è affermato senza regia mentre il Paese discuteva invano del rilancio del sistema industriale. Stiamo parlando di oltre un milione di posti di lavoro, fragili per salario medio percepito e futuro previdenziale problematico. Serve una svolta. Il valore del lavoro è ben riconosciuto fra gli altri negli articoli 1, 36 e 37 della Costituzione. Serve un compromesso. Fu tale e nobile quello per la ricostruzione. Pochi giorni fa lo ha ricordato il presidente della Repubblica, in occasione dei 75 anni dallo storico voto. Bisogna, allora, approfittare di questa occasione per ripensare un progetto che sappia "andare oltre" alla sola ripartenza e provi a delineare una strategia per il "nuovo" sistema turistico italiano. Serve un compromesso tra pubblico e privato per qualificare l'offerta e per scongiurare una pericolosa spaccatura - una nuova questione meridionale. In media, il rischio di default tra le Pmi del settore alberghiero è triplicato tra prima e dopo il Covid-19, arrivando al 33,8% in Italia, spingendosi fino al 46% al Sud.

L'Italia è primo Paese in Europa per numero di strutture ricettive e per posti letto tra le principali economie tuttavia ci penalizzano la frammentazione e il peso dell'extralberghiero. Occorre ristrutturare e qualificare per migliorare il rapporto medio tra Qualità/Prezzo del sistema offerta. Serve una politica basata su investimenti per potenziare le infrastrutture, assicurare innovazione, accessibilità e servizi. Il buon impiego delle risorse del Pnrr, in un rapporto più coordinato tra Ministero del Turismo, Enit e Regioni sarà decisivo.

Serve un compromesso tra Pubblico e privato per dare significato alle politiche attive del lavoro ed alla formazione permanente Excelsior di Unioncamere ci annuncia la ripresa, 1,2 milioni di contratti di lavoro nel 2021. Servizi e Turismo saranno protagonisti, (tuttavia non quanto l'industria per il grado di innovazione e digitalizzazione conseguito). Ci sono decine di migliaia di posti di lavoro non ricoperti per mancanza di lavoratori qualificati. Il turismo non è estraneo al fenomeno. Se guardiamo il tasso di partecipazione degli occupati nei Paesi europei ad attività di formazione la media europea si attesta al 35,8% (Italia: 33,3% Olanda: 53,8% Germania: 42,7% Francia: 39,2%). Sul monte salari alla formazione in Italia è destinato lo 0,30%, in Spagna lo 0,70%, in Francia si arriva all'1%.

Solo il 12% delle imprese del turismo aderiscono ai fondi interprofessionali e la maggioranza delle imprese sono dormienti. Il valore del lavoro passa attraverso l'acquisizione continua di nuove competenze. Fondi interprofessionali e Bilateralità contrattuale devono definire politiche complementari nell'utilizzo delle risorse e nella progettualità e il fondo nuove competenze rappresenta svolta sostanziale. Nel rapporto tra Stato e Regioni e tra pubblico e privato serve un patto con un ruolo di protagonismo delle parti sociali. La formazione permanente da fatto autoreferenziale e residuale deve diventare fattore strategico e certificabile.

Serve un Compromesso tra Pubblico e Privato anche in tema di protezione sociale.

Gli ammortizzatori sociali oggi disponibili per limiti di utilizzo in ragione della dimensione media d'impresa e quantità dell'assegno non sono sufficienti. Una riforma attenta e su misura può incontrare il contributo della bilateralità contrattuale. In un Paese che rischia di rompersi in due Nord e Centro Sud, il Turismo può essere fattore trainante dell'unità del Paese.

Serve un compromesso quale bilanciamento degli interessi e promessa comune in ragione di obiettivi alti e condivisi. Così come Saragat sostenne nei lavori della Costituente. Un compromesso onesto.

Partecipazione 1/2021

72

20
21

Nella solidarietà Il futuro del turismo

Ora che anche l'Italia in Europa con il Pnrr si prepara alla ripresa e alla rinascita. Parole di speranza per il Paese, che vanno sostanziate con un piano strategico per il turismo. È noto il peso del settore in termini di Pil, occupazione e valore aggiunto. Ora si pone il tema di come diamo valore al lavoro. Ora serve un onesto compromesso.

Contratto sociale: la forza dell'Europa

Guerra, politica, pandemia. Davanti a tutto questo servono politiche economiche, fiscali e contrattuali che portino più reddito disponibile alle famiglie e più salario alle persone. Serve una politica più attenta al lavoro. È più che necessaria. Il contratto sociale è la forza dell'Europa. L'Europa vera, di cui facciamo parte e che costruiamo giorno dopo giorno insieme sulle basi solide dell'uguaglianza e della solidarietà.

20
22

3

L'EDITORIALE

Noi siamo qui, siamo nella società, nell'impresa. Lottiamo per ridurre le distanze, abbattere i muri che in Europa e in Italia alimentano le disuguaglianze. Lottiamo per abbattere il muro della pandemia che, nella fase più dura da marzo 2020 a fine 2021 ha partorito ogni giorno 25 nuovi miliardari e 6 milioni di nuovi poveri. Il muro della ricchezza concentrata in poche mani. In Italia la ricchezza dell'1% "benestante" della popolazione supera 50 volte quella del 20% della stessa che lotta per non sprofondare nella povertà. Poi ci sono coloro che dobbiamo avere "nel cuore", in gran parte giovani e donne, ai quali la precarietà occupazionale toglie la prospettiva e alimenta le paure. Sono i 3 milioni di precari con in pancia i part-time involontari del commercio, della ristorazione, delle imprese di pulizia; sono gli oltre 2 milioni di disoccupati ufficiali e poi i 3 milioni di giovani che "non siamo" e ancora l'80% dell'occupazione recuperata nell'ultimo anno che è a termine. Sono coloro che hanno lavoro a basso reddito, fenomeno che dilaga con 6 lavoratori su 10 nel turismo e 4 su 10 nel commercio. Ne sono esempio concreto gli addetti ai servizi fiduciari e tutti i nostri tempi determinati. La giornata lavorativa di un tempo indeterminato vale in media 97 euro lorde, quella di un tempo determinato 65. È ora di voltare pagina. Quella contro le disuguaglianze è la sfida più rilevante del nostro tempo ed è la nostra sfida. Dovrebbe essere la sfida dello Stato e della politica con la P maiuscola che si ritrova nel compromesso costituzionale. Mattarella, nel giorno del suo insediamento a presidente della Repubblica, ricordava che "le disuguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita ma piuttosto il freno di ogni prospettiva di crescita". Eccola qua la madre di tutte le battaglie. Le disuguaglianze si combattono redistribuendo risorse ma soprattutto con politiche redistributive. Investimenti in istruzione e sanità, pari opportunità, politiche a sostegno della famiglia, e infrastrutture. Occorre far ripartire l'ascensore sociale. Tutte le persone devono avere le stesse condizioni di partenza e l'uguaglianza di risultati va perseguita aiutando chi si perde per strada. Il volo dell'inflazione, all'8%, mai così alta dal 1986, colpisce in modo inesorabile le famiglie che destinano il loro reddito alle spese «obbligate» (casa, trasporti, alimentari). C'è chi sostiene che il "tesoretto" di risparmio accumulato durante la pandemia dalle famiglie, rappresenta un salvagente che, nel corso del 2023, potrà favorire la tenuta dei consumi. Noi sappiamo che tale beneficio non riguarderà le famiglie dei lavoratori dipendenti a basso reddito. Sono queste le famiglie, che hanno subito gli effetti più pesanti dell'inflazione dovuta alla componente energetica e alla veloce crescita dei prodotti alimentari e dei servizi. E mentre molte imprese riescono a scaricare a valle l'aumento dei costi, le famiglie a reddito fisso stanno subendo una perdita di potere d'acquisto pari a una mensilità (con inflazione dell'8% per un anno intero). I rischi sociali sono elevatissimi. L'impatto della pandemia e della guerra è asimmetrico non solo sulle imprese, ma pure sulle famiglie: da un lato vi è chi ha accumulato ricchezza e risparmi imprevisti, dall'altro lato chi si è impoverito ulteriormente. Servono qui ed ora politiche di protezione sociale atte a mantenere coesione. La verità vera, così avrebbe detto Raffaele Vanni è che servono politiche economiche, fiscali e contrattuali che portino più reddito disponibile alle famiglie e più salario alle persone. Serve una politica più attenta al lavoro. Serve un'Europa con una dimensione sociale e politica.

Noi per l'Europa

di Paolo Andreani

Partecipazione 2/2022

73

ENTI BILATERALI



ebipro.it



ebinsafi.org



ebincolf.it



ebinter.it



ebnt.it



ebitnet.it



ebidim.it



ebinvip.it



ebnaip.it



ebntur.it



ebnter.it



ebinprof.it



quadrifor.it

ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA



agidaesaluscosanitario.life



cassaportieri.it



fondoassi.it



fondofast.it



cassacolf.it



fondoest.it



enteaster.it



coopersalute.it



fasiv.it



cadiprof.it



quas.it



fasifar.it



fontur.it

PREVIDENZA COMPLEMENTARE



fondofonte.it



previdenzacooperativa.it

FORMAZIONE CONTINUA



foncoop.coop



fondimpresa.it



fonder.it



fondoforte.it



fondoprofessionii.it



fonter.it



fondartigianato.it

DIRETTRICE RESPONSABILE

Sara Frangini

DIRETTORE EDITORIALE

Mauro Munari

REDAZIONE

Mario Grasso

Paolo Proietti

Giulia Valle

HANNO COLLABORATO

Samanta Arrigo

Angela Galli Dossena

Barbara Mancinelli

Serena Menoncello

Maria Luisa Salerno

Sara Vasta

PARTECIPAZIONE

Periodico di informazione e dibattito Turismo Commercio e Servizi UILTuCS
Autorizzazione Tribunale di Roma N° 524 del 22.09.1997

AMMINISTRAZIONE

Via Nizza, 128
00198 - Roma

EDITRICE

A.G.S.G. srl
Via Nizza, 128
00198 - Roma
info@agsg.it
www.agsg.it
T. 06 84242247

STAMPA

Tipolitografia C.s.r.
Via di Salone, 131/c
00131 - Roma

PROGETTO GRAFICO

Net in Progress - Roma

PUBBLICITÀ

info@agsg.it

COMMERCIALE

Pagina intera occasionale B/N	€ 2.582
Pagina intera occasionale colore	€ 4.132
Pagina intera periodica B/N	da concordare
Pagina intera periodica colore	da concordare
1/2 pagina occasionale B/N	€ 1.550
1/2 pagina occasionale colore	€ 2.582

Inseri - prezzo secondo numero pagine e colore
Annunci e comunicazioni varie € 5,7 a parola

Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa
Informazione ai sensi del Regolamento Ue N° 679/2016

Il numero è stato chiuso il 10 aprile 2023
Ogni contenuto presente è aggiornato a questa data

QuAS

Cassa Assistenza Sanitaria Quadri

La Qu.A.S. nasce nel 1989 sulla base di contratti nazionali del Terziario e del Turismo e ha lo scopo di garantire ai dipendenti con qualifica di Quadro assistenza sanitaria integrativa al Servizio Sanitario Nazionale



Sappiamo come prenderci cura di Te!

www.quas.it